N. 40 — Martedì 9 Febbraio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Martedì 9 Febbraio — N. 40

LE INSERZIONI
si pagano ai ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la Borsa del giornale Lire 1. — Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Minimum Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea . . . 48 25 5 50
Estero — qualunque destinazione . . 72 36 7 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La spedizione inglese contro i dervisci

ALLA CAMERA DEI COMUNI

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 6 febbraio.

(X.) — Tanto per il luogo uso delle discussioni parlamentari, quanto pel naturale carattere della loro gente, gli uomini che seggono al Governo del regno Unito sogliono apparire così cauti e misurati nel dire, anche quando si tratta di prendere le più energiche risoluzioni, che il discorso pronunciato ieri alla Camera dei Comuni da sir Michael Hicks Beach, cancelliere dello Scacchiere — o più prosaicamente ministro del tesoro e delle finanze — non poteva che avere un'immensa importanza in Inghilterra ed all'estero, così da scandalizzare lo stesso J. Morley, che la giudicò burbanzosa ed imprudente.

Già il telegrafo vi ha trasmesso un sunto della importantissima discussioni del cancelliere dello Scacchiere. Questi aveva presentata una domanda di 798,802 lire st. « da concedersi quale contributo delle spese incorse nella spedizione egiziana di Dongola. » La formula della domanda di credito era insidiosa: non si diceva precisamente che si trattasse d'un prestito all'Egitto, che questi avrebbe dovuto rimborsare annualmente, coi mezzi ordinari di bilancio; ma lo si lasciava capire abbastanza. Ad ogni modo, non dovendosi con più aver ricorso alla Cassa egiziana di riserva, più non era necessaria l'autorizzazione nè dell'innominata nè della maggioranza delle Potenze tutrici del Debito pubblico egiziano, e così veniva a tornar vana l'opposizione della Francia e della Russia.

Svolgendo i motivi della domanda di credito, sir Hicks Beach cominciò con distinguere fra le spese incontrate nella spedizione di Dongola, sul territorio egizio-sudanese, e quelle cagionate dalla necessità di presidiare Suakim ed i suoi dintorni con truppe indiane. Queste ultime spese, che ammontano a lire sterline 145,000, il ministro ritiene giusto non siano poste a carico dell'Egitto, trattandosi di difendere un possedimento britannico: viceversa si sa che il Governo pensa di farne sostenere il peso dal vicereame delle Indie « perchè si tratta di truppe indiane ».

« Il costo della spedizione di Dongola, propriamente detta — proseguì Hicks Beach — fu di 733,000 l. st. (18,325,000 franchi), compreso il costo della linea ferroviaria e telegrafica, che fu di 4,322,000 fr., compresovi pure il costo delle cannoniere sul Nilo, che sono ancora attive e possono rendere servizi militari e commerciali anche pel futuro. Il costo della spedizione fu ben poca cosa, qualora lo si raggnagli ai risultati ottenuti. Soltanto 47 uomini furono uccisi in combattimento; 235 caddero vittima del colera e poco più d'un centinaio d'altre forme di malattia, durante la campagna. Ma questi sarebbero forse morti ugualmente se fossero rimasti nelle loro guarnigioni d'Egitto, ove pure infierisce il morbo asiatico.

« Nessuna spedizione poteva ottenere un così completo successo. (*Applausi*) Il merito non va risalire al Governo di Sua Maestà, sibbene a sir Erberto Kitchener, ai prodi ufficiali ed ai soldati posti sotto il suo comando (*nuovi applausi*) ed a lord Cromer ed alle Autorità del Cairo. »

Il cancelliere dello Scacchiere prosegue ricordando tutte le sinistre previsioni fatte, or fa un anno, dai membri dell'Opposizione alla designata spedizione, tanto che il Morley giunse a dire che, per tentarla, conveniva essere al tutto pazzi. Nessuna fra queste melanconiche profezie si è avverata, tranne questa: che la sentenza della Corte Mista d'Appello ha costretto l'Inghilterra a fornire i fondi per la conquista di Dongola. (*Applausi dell'Opposizione*)

Ad ogni modo, egli è convinto che, nel prossimo anno, quando si dovranno ristudiare la costituzione ed i poteri della Corte Mista, si abbia a fare in modo che essa non possa proseguire ad usurpare le funzioni deliberatamente attribuite dalle grandi Potenze ad altro Tribunale. Frattanto, decchè il Governo egiziano non può, per ora, rimborsare i fondi prontati dall'Inghilterra, esso ne pagherà gli interessi in ragione del 2 3/4.

Oramai quella dell'occupazione d'Egitto non può più considerarsi come una quistione astratta. Se tale potesse considerarsi, egli medesimo non sarebbe alieno dallo sgombero immediato. Ma, per una lunga catena d'avvenimenti, per i quali non può ritenersi responsabile nessun Ministero, l'Inghilterra non ha mai potuto por termine all'occupazione d'Egitto con onore e sicurezza.

« Causa principale di questo prolungamento dell'occupazione si fu che soprattutto la Francia non ci permise mai d'agire a mani libere in Egitto, dopo esserne volentariamente ritirata. Con questo atto essa aveva gettato sul Regno Unito tutta la responsabilità della sicurezza d'Egitto, ma non ha mai lasciato che facessimo completamente quanto la nostra responsabilità c'imponeva.

« Per quanto concerne l'avvenire, la sentenza della Corte Mista, che lega mani e piedi all'Egitto, non può che avere grande peso sulla situazione dell'Inghilterra in Egitto. Il Governo di Sua Maestà s'era proposto, l'anno scorso, la civilizzazione della provincia di Dongola. Ma, fin da allora, il Governo stesso mai non nascose nè al Parlamento nè al Paese che occorreva avanzare più oltre, nella medesima direzione, e che l'Egitto non si sarebbe mai potuto ritenere permanentemente sicuro finchè una Potenza ostile occupasse la Vallata del Nilo a monte di Cartum.

« Il Governo di S. M. ha ora dovuto considerare se il dovesse proseguire in tale concetto politico..... ed avvisò che fosse necessario il farlo, ma in modo cauto e prudente, non potendo convenire all'Egitto d'accrescere il proprio territorio più di quel tanto che i suoi mezzi politici o finanziari gli permettessero d'amministrare o di difendere.

« In primo luogo vi sarà un'importante avanzata ad un importantissimo punto sul Nilo, chiamato Abu-Hamed. Sarà fatto esclusivamente dalle truppe egiziane. Più tardi, probabilmente, gli egiziani procederanno oltre Abu-Hamed, ma non riesce ora possibile dire di quanto. Questo peraltro posso affermare: che nel concetto del Governo, prima cosa a farsi nell'entrante stagione sarà quella di consolidare e ordinare i distretti già caduti sotto il dominio del kedive; in secondo luogo, l'acquisto d'importanti posizioni strategiche le quali potranno riescire preziose pel futuro.

« Il Governo propone di contribuire all'opera con una somma di 270,000 l. st. (6,750,000 fr.). Questa somma ha da essere spesa nell'acquisto del materiale per una ferrovia leggera fra Wady-Halfa ed Abu-Hamed, lungo il corso del Nilo, che per tante generazioni fu la principale strada delle carovane dirette all'interno dell'Africa. Credo di poter affermare che il Governo non dovrà chiedere al Parlamento alcun credito, durante il 1897, per alcun'altra spedizione di tal natura. »

***

Tali le dichiarazioni del rappresentante del Governo. È noto come il Morley siasi allora levato a dichiarare di non poter nascondere la gravità del linguaggio tenuto, in alcuni punti del suo discorso, dal cancelliere dello Scacchiere. Se mai vi fu momento in cui il Governo non dovesse con un sol atto, con una sola parola, accrescere lo sdegno che qualche nazione dimostra per l'Inghilterra, era certamente l'attuale. Come non prevedere che il linguaggio del ministro circa l'azione della Russia e della Francia rispetto alla Cassa del Debito egiziano sarà considerato quale una diretta ed imprudente sfida a quelle Potenze che posero in discussione la sincerità degl'inglesi nelle loro dichiarazioni di non voler rimanere in Egitto?

A suo modo di vedere, la politica del Governo impegnava l'Inghilterra in operazioni gravi, costose, pericolose e senza frutto.

Già il telegrafo vi ha apprezzato come il credito chiesto dal Governo sia stato approvato con 169 voti contro 57 — cioè con una rilevantissima maggioranza di 113 suffragi.

Ignoro quale accoglienza sia per fare alle dichiarazioni di sir Hicks Beach la stampa russo-francese. Questo posso affermare però, che esse non hanno tanto scandolezzato il paese quanto aveva mostrato di figurarselo l'on. J. Morley. « Certamente sir Michael Hicks Beach fu molto franco » scrive il *Times* « ed è probabilissimo che le sue parole possano provocare qualche declamazione indignata sovra taluni giornali esteri. Ma alla fin fine egli non ha fatto che esprimere in parole tonde e non verniciate quanto tutti prima già sapevano. »

Bisogna poi *sapere* che sir Hicks Beach, a onta della scavilla affettata de' suoi modi e del suo linguaggio di fronte all'Opposizione, gode la riputazione d'aver un umore molto rude; alcuni che vogliono essere a fondo delle segrete cose affermano poi che egli non fa parte del piccolo Comitato di tre — lord Salisbury, Chamberlain e Balfour — che maneggia da solo i fili della politica governativa nel Gabinetto di Saint-James, e che infine il Curzon, sottosegretario degli esteri, forse un po' inquieto per l'effetto prodotto dal linguaggio senza sfumature usato dal cancelliere dello Scacchiere, credette poi di gettare un po' d'olio sui flutti agitati.

È quindi del tutto probabile che la diplomazia non si commuoverà troppo pel linguaggio più o meno aperto adoperato da un ministro inglese nell'esporre cose risapute da tutti, e ciò tanto più inquantochè gli avvenimenti d'improvviso scoppiati nel mare Egeo vengono ad attirarvi ben altrimenti l'attenzione dei Governi, colla terribile potenza dei fatti.

I dervisci hanno ripreso la ritirata.

La *Stefani* ci comunica da **Agordat** 6, mezzanotte (ritardato):

Il grosso dei dervisci si trasportò la notte scorsa dalle falde del monte Barlaro ad El Gheraf.

Fermatosi quivi parecchie ore per far provvista d'acqua, riprese poi la marcia nelle direzioni dell'Atbara, sempre a contatto colla nostra avanguardia, e assalito sovente dalle bande dei Baria.

L'avanguardia dei dervisci, che il 4 corrente aveva occupato El Gheraf, in seguito al movimento del grosso e di tutto il Corpo dei dervisci, nelle prime ore del pomeriggio era già sfilata al di là di Abugumel.

L'estrema nostra avanguardia è quasi giunta a Cassala. Il grosso della stessa avanguardia ripiegherà domani verso Biscia, dove giungerà all'alba dell'8 corrente.

I commenti alla ritirata dei dervisci.

Roma, 8, ore 22. — La *Tribuna* constatando che ogni pericolo è svanito da parte dei dervisci, aggiunge: « Ci siamo ripetutamente augurati la vittoria delle nostre armi: ma anche di questo risultato semi-negativo, non abbiamo ragione di dirci scontenti.

I dervisci devono cominciare a convincersi che il tempo delle sorprese è passato e che *majora premunt* per loro sopra altri campi di battaglia.

Il *Don Chisciotte* dice che la ritirata dei dervisci è ormai completamente operata senza nemmeno un tentativo di assalto contro la nostra banda. Anche Cassala non è minacciata. Del resto, ora essa si trova preparata a qualunque eventualità.

Gli altri scaglioni di prigionieri.

Roma, 8, ore 20,45. — Il *Roma* dice di avere da buona fonte che il secondo scaglione di prigionieri è in viaggio alla volta di Zeila, ove sarà verso il 20 febbraio. Gli altri si succederanno man mano, alla distanza di 10 in 10 giorni. Si attendono al Ministero particolari su questa marcia.

Anche il *Fanfulla* assicura che il secondo scaglione di prigionieri è già in marcia verso la costa e che arriverà quasto prima all'Harrar.

La Francia risponde all'Inghilterra

nella questione delle spese per Dongola.

Parigi, 8 (*Stefani*). — *Camera*. — Rispondendo all'interrogazione di Delonole sulle dichiarazioni di Kicks Beach alla Camera dei Comuni circa l'anticipazione dell'Inghilterra all'Egitto senza il consenso delle Potenze per le spese della spedizione di Dongola, *Hanotaux* legge la nota della Francia al kedive sulla questione finanziaria.

Quanto al linguaggio di Kich Beach, Hanotaux dice che quelle parole non possono sotto verun aspetto considerarsi tali da assicurare qualsiasi soluzione della vertenza internazionale. (*Benissimo*)

Parlasi molto della giurisdizione dei Tribunali misti. Perchè dunque non si ottemperò alla sentenza del giudice accettato? (*Benissimo*) Spettava a coloro cui l'Europa aveva affidato il controllo dell'amministrazione dell'Egitto avvertire il Governo egiziano che si mettova per la strada della avventure, che forse lo avrebbe condotto al disastro del bilancio.

Questo avvertimento fu dato conformemente alle esigenze di una buona amministrazione delle finanze egiziane (*Benissimo*).

La Francia si è adoperata, per quanto ha potuto a mantenere l'accordo europeo. Nulla vi ha di cambiato nella situazione internazionale: nulla cambierà nel proposito della Francia, di non acconsentire ad alcun attentato contro il diritto riconosciuto da patti internazionali (*applausi*).

L'incidente è chiuso.

I fogli clericali ed il Cadorna.

Roma, 8, ore 21,10. — L'*Osservatore Romano* ieri non è uscito. Quindi soltanto stamane dedica un lungo articolo al Cadorna, terminando così: « I cattolici, specialmente di questa Roma a cui il Cadorna schiuse un'era di miserie e di guai senza fine, dinanzi al suo feretro perdonano e pregano. Essi pensano che se il ricordo di quella lugubre pagina della sua vita ha amareggiato gli ultimi anni del Cadorna (1), la religione da lui invocata è venuta presso il suo letto di morte a confortarlo con i suoi Sacramenti. Essi pensano e sanno che il crocefisso riposa ora sull'esanime petto, e che di lui e delle opere sue è giudice Iddio. Ad essi non resta pertanto che perdonare e implorare per lui dalla divina misericordia l'eterna pace. »

(1) Ci riserviamo di discutere in momento più opportuno questo ed altre consimili asserzioni dei fogli clericali. (*N. d. R.*).

Modificazioni all'uniforme della fanteria?

Roma, 8, ore 21,20. — La *Corrispondenza Politica* dice che è imminente l'introduzione di notevoli modificazioni nell'uniforme della fanteria. Verrebbe abolito il cappotto, la giubba accorciata, i pantaloni allargati e la loro banda ugualmente. Le scarpe saranno allacciate (come quelle per l'Africa). Il kepy sarà sostituito dall'elmetto. Lo zaino prenderà la forma trapezoidale e diminuirà notevolmente il peso, perchè le cartuccie non saranno più dentro di esso, ma si porteranno alla cintola nella cartuccierа.

Roma, 8, ore 21,40. — In via di esperimento sarà vestito con la nuovo uniforme ai primi di marzo uno dei reggimenti di guarnigione a Roma, probabilmente l'undicesimo.

Per le grandi manovre.

Roma, 8, ore 16,40. — E' inesatto, come si è affermato, che le grandi manovre avranno luogo. Si faranno solamente le consuete manovre di brigata, che si svolgeranno per partiti contrapposti. Le grandi manovre, secondo le intenzioni del Governo, debbono avere un grande sviluppo. E' questione che si deciderà presto, appena il ministro avrà gli elementi richiesti dai comandanti di corpo d'armata.

Un'inchiesta sulle ferrovie sicule.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

Il ministro Primatti, avendo forti ragioni di ritenere che la tenuta delle contabilità sociali delle strade ferrate di Sicilia non sia pienamente regolare, specie riguardo al conteggio degli utili netti da ripartirsi fra lo Stato e la Società, ha nominato una Commissione d'inchiesta così composta: comm. Bigonani, ispettore-capo delle ferrovie; cav. Venosta, capo divisione al tesoro; cav. Marocco, ispettore ferroviario. La Commissione è incaricata di fare le più diligenti indagini e di riferirne subito al Governo.

Per le statistiche doganali.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 16,8:

La Commissione centrale dei valori e dogane tenne la sua seconda seduta. Erano presenti, oltre il presidente Busca, il senatore Boccardo, Callegari, Candiani, Cavalieri, De Marchi, Lattes, Pellati, Petriccione, Siemoni, Solari, Stringher. Si determinarono i prezzi delle categorie VI, XII, XIII, XIV.

Nella categoria del cotone vennero ammontati i prezzi di circa il 10 per cento. Anche i prezzi dei metalli vennero in generale accresciuti, non essendosi scemati se non quelli sull'antimonio e sul mercurio, i valori della ghisa vennero conservati senza alterazione.

Nella categoria pietre, terre, vetri, cristalli vennero in generale conservati i valori, fuorchè pel marmo e l'alabastro lavorato, che subirono una diminuzione, e per lo zolfo, il carbon fossile, la porcellana, i cui valori vennero aumentati.

Nella categoria cereali i prezzi vennero accresciuti pel grano di segala ed orzo, e scemati pel granturco nolorato, l'avena e i legumi secchi.

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,20:

La commissione centrale per i valori per le dogane tenne stamane la terza seduta. Erano presenti quasi tutti i commissari. Il commendator Bodio riferì sui valori della categoria X (carta e libri); il comm. Siemoni sulle voci non ancora esaminate; categoria XIV (cereali); il comm. Cavalieri sulla categoria IX (legno e paglia).

Vennero diminuiti i valori dei prodotti seguenti: stracci, vegetali, e misti; pasta di legno e altra; carta rigata; carta foggiata a busta; carta sugante; potasio; aranci; limoni; uva fresca; carrube; mandorle; funghi; tartufi; sacoi; ricino; olii di palma e di cocco; assicelle; cerchi di legno; trecce; paglie.

All'esportazione vennero aumentati i prezzi dei seguenti prodotti: castagne, riso, farine, grano, altre granaglie, semolino, biscotti, cedri, cedrati, frutta fresche, pistacchi, fichi, legname rozzo e squadrato e da sbanlati, botti con cerchi in ferro, mercerie, legno.

Una nuova linea di navigazione

tra l'Italia e il nord del Brasile.

Roma, 8, ore 21,25. — E' stata recentemente stipulata una convenzione fra l'armatore avv. Gavotti e lo Stato di Para, per una linea di navigazione fra Genova e Belem, capitale di quello Stato, con scali a Marsiglia, Barcellona e isole Azzorre. Siccome ancora non esistono altre linee dirette tra l'Italia e i porti del nord del Brasile, questa nuova linea riuscirà utilissima ai due paesi e specialmente all'Italia che potrà importare in quel paese considerevolissime quantità di nostri olii, vini, ecc., ed esportare direttamente molti prodotti tropicali, specialmente il *cacutchone*, che ora abbiamo mediante il tramite di altre nazioni europee. La nuova linea sarà inaugurata fra pochi mesi.

Il ballo all'Ambasciata degli Stati Uniti.

Roma, 8, ore 16,20. — Stamane a palazzo Piombino l'ambasciatore degli Stati Uniti darà un ricevimento di addio. Vi interverranno i Sovrani, il Corpo diplomatico, l'alta aristocrazia.

La festa di questa sera conferma che, dopo la nomina del nuovo presidente, l'ambasciatore ha realmente chiesto il richiamo.

***

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 0,5:

Il gran ballo dato stasera dai coniugi Mac Veagh, ambasciatore e ambasciatrice degli Stati Uniti, nella loro splendida residenza a palazzo Piombino, è riuscito brillantissimo. Vi intervennero l'intiero Corpo diplomatico, la Corte e i grandi dignitari dello Stato.

I Sovrani furono ricevuti e piloti dallo scalone dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice, mentre l'orchestra intuonava la Marcia Reale; la Regina vestiva una ricchissima *toilette* in seta color canarino pallido, guernita con pizzo e con dodici fila di perle.

Portava in capo un diadema di brillanti, dava il braccio all'ambasciatore. Il Re dava il braccio all'ambasciatrice. La quadriglia d'onore fu ballata dalla Regina con l'ambasciatore, avendo di rimpetto Bulow, ambasciatore germanico, e la signora Mac Veagh.

Durante l'intiera quadriglia il Re parlò sempre con la marchesa Rudinì. Dei ministri mancavano soltanto Brin, Pelloux, Gianturco e Costa.

La Regina a Venezia.

L'*Opinione* assicura che la Regina gli ultimi di aprile si recherà a Venezia soggiornandovi una quindicina di giorni.

Rudinì.

Roma, 8, ore 22. — Oggi Rudinì conferì coi ministri Visconti-Venosta, Luzzatti e Branca. Poscia ricevette i deputati Chiaradia, Camagna, Capilupi, Maranzi, Anzani, Materi e Morelli Enrico.

In commemorazione di Pio IX.

Si Papa colto da svenimento.

Roma, 8, ore 16,10. — Stamane nella cappella Sistina si celebrò il funerale in suffragio di Pio IX. Pontificava il cardinale Vannutelli. Assisteva il Pontefice, che dette l'assoluzione al tumulo, pronunziando a voce alta le preci rituali. Erano presenti anche il Collegio dei cardinali, la diplomazia e l'aristocrazia romana.

Terminata la funzione il Pontefice si sentì male, e fu preso da un leggero svenimento; il dottor Lapponi, che lo ha visitato subito, lo ha scongiurato ad astenersi, per quanto è possibile, da ulteriori funzioni, le quali, data la sopraenterza della fibra, lo affaticano.

Nella *Gazzetta Ufficiale*.

Roma, 8, ore 20,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che proroga di tre mesi i poteri del commissario straordinario per Palermo.

Una colazione

offerta al nostro corrispondente romano.

Il signor Ernesto Rivalta ci telegrafa da Roma, 8, ore 15,30:

« Oggi una quarantina di giornalisti di tutti i partiti offrirono una colazione campestre alla trattoria piemontese *La Villetta*, fuori Porta del Popolo, all'avv. Cortina, vostro corrispondente, per festeggiare la recente onorificenza. La riunione, di carattere cameratesco e cordiale, è durata parecchie ore.

« Parlarono i giornalisti Bizzoli, Casalegno, Coso, Ghelli, Delfico ed il sottosegretario di Stato on. Galimberti, tutti subissati da applausi.

« Rispose Cortina, che fu festeggiatissimo.

« A questa colazione i giornalisti romani vollero partecipe il collega Ghelli, che fu insignito di una onorificenza montenegrina. »

***

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 20,40:

A proposito del banchetto offerto dai giornalisti al vostro Cortina, succedette un gravissimo equivoco. Il brigadiere della caserma di piazza del Popolo, avendo inteso di una riunione al *Ristorante La Villetta*, ordinò a due carabinieri di stazionare in prossimità di esso. Questi, ad un certo punto, avendo inteso delle discussioni chiassose, telefonarono al delegato di servizio cav. Sabattini, il quale arrivò trafelato, seguito da due brigadieri in borghese, convinto che si trattasse di una riunione sediziosa in seguito ai tumulti di questi giorni. Li ricevettero l'on. Galimberti e i giornalisti, che offrirono loro del moscato d'Asti. E così, chiarito l'equivoco, tutti si ripromisero di suonare.

L'anarchia a Candia

I turchi si armano - Fermenti in Grecia - L'invio di navi italiane

L'anarchia nell'isola di Candia.

L'assalto all'Arsenale militare.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — L'anarchia regna a La Canea. I mussulmani saccheggiano le case dei cristiani che si sono rifugiati a bordo delle navi estere. Assicurasi che il governatore generale distribuì armi e munizioni fra i mussulmani col pretesto che le truppe non bastano a mantenere l'ordine.

Anche le notizie dall'interno dell'isola sono gravi. I mussulmani ed i candioti chiesero telegraficamente al sultano protezione per le persone e le proprietà.

Il ministro degli esteri si recò negli ultimi giorni ripetutamente a chiedere consiglio agli ambasciatori. Nei circoli diplomatici credesi che la situazione di Candia si aggraverebbe coll'invio di truppe, avvero della squadra ottomana.

Cercasi invano di impedire tale invio, che potrebbe aggravare la situazione.

Atene, 8 (*Stefani*). — Il Governo greco ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulla grave situazione di Candia. Tutti i Gabinetti risposero consigliando alla Grecia di mantenere un'attitudine saggia e calma, rilevando i gravi pericoli di un'azione da parte sua.

La Canea, 8 (*Stefani*). — La tranquillità regna a La Canea. Il fuoco, che era alimentato da numerosi depositi di olio, è ora completamente domato.

Il vescovato greco ed oltre 200 case sono bruciate.

Sono arrivate le navi italiane *Stromboli* e *Ruggero di Lauria*.

A Candia la plebaglia mussulmana diede l'assalto all'Arsenale militare, asportando 2000 fucili Martini. Nella lotta colla truppa due turchi furono uccisi e cinque feriti.

Atene, 8 (*Stefani*). — Parlasi dell'eventualità di una crisi ministeriale.

L'unione fra la Grecia e Candia?

Atene, 8 (*Stefani*). — Un dispaccio del comandante dell'*Hydra* conferma che l'incendio a La Canea è domato.

Notizie da Syra assicurano che i cristiani hanno issato fuori della Canea la bandiera greca e proclamato l'unione di Candia alla Grecia e invitato re Giorgio a prendere possesso di Candia come parte integrante del regno di Grecia. Questa notizia merita conferma.

L'Opposizione ha tenuto alle ore 15 una seduta plenaria. Vi si decise di presentare un'interpellanza in proposito alla seduta della Camera.

— Apertasi la Camera dai rappresentanti infatti, *Stais* propose a nome dell'Opposizione che si tenga seduta segreta.

Delyanni accettò la discussione della proposta Stais.

La seduta è proclamata segreta. Le tribune sono sgombrate.

— Il Comitato centrale candiota ha pubblicato un proclama al popolo ellenico, annunziante che il popolo candiota nel cominciare la lotta pella libertà fa appello ai suoi fratelli liberi.

***

Atene, 9 (*Stefani*). — Il combattimento fuori mura a La Canea continua. Si conferma la notizia circa la proclamazione dell'unione di Candia alla Grecia.

Si starebbe formando un Governo provvisorio.

L'incendio è completamente spento.

La maggior parte dei quartieri cristiani sono ridotti a un vasto ammasso di macerie.

A bordo della nave *Mikali* si trovano 67 profughi tra i quali due vescovi.

La Porta cerca di giustificarsi.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — Un comunicato officioso reca:

« Notizie da fonte ateniese misero ad attribuire la responsabilità degli ultimi avvenimenti di Canea alla popolazione mussulmana della Canea. Taluni vollero ricercare la cagione degli avvenimenti nella pretesa lentezza del Governo ottomano ad applicare le riforme da esso concesse a Candia. Nulla di tutto ciò è fondato.

« Le riforme giudiziarie ed amministrative erano in via di applicazione e gli agitatori candioti vedendo così sfuggire la realizzazione delle loro mene sovversive, ordirono intrighi criminosi allo scopo di fare abortire le riforme.

Al loro aderenti, residenti in Candia, si debbono i disordini avvenuti che momentaneamente turbarono l'opera di pacificazione che si compiva col concorso dei delegati delle grandi potenze. Ciò nonostante, e malgrado quelle mene, la maggior parte della popolazione mussulmana e cristiana si mantiene fuori del movimento e deplora i disordini.

« Vi è quindi speranza che i provvedimenti efficaci presi dal governatore generale d'accordo con le grandi potenze riusciranno a fare cessare i disordini e che la tranquillità si ristabilirà presto completamente. »

L'umor nero del sultano.

Misteriose riunioni ad Yildiz-Kiosk.

La ribellione di due reggimenti turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli (via Filippopoli), 8, ore 12,10:

Il sultano è da alcuni giorni di umor nero verso gli ambasciatori e li ha rifiutato i diversi colloqui, che da essi, collettivamente o separatamente, gli erano stati chiesti. Non si sa se questo contegno debba attribuirsi all'influenza di qualche Potenza, — che potrebbe essere la Russia, — la quale tema che una troppo grande docilità da parte del sultano possa compromettere, a suo danno, la soluzione che, per forza delle cose, non si deve più fare aspettare della questione d'Oriente.

Le riunioni segrete a Yildiz-Kiosk sono frequentissime. Vi partecipano tutti quei pascià che sono più noti per le loro tendenze a ribellarsi contro i consigli degli ambasciatori europei.

È pure accertato che a qualcuno di questi colloqui prendono parte parecchi notabili mussulmani i quali godono — chi per una ragione, chi per un'altra — una certa influenza sul popolo. Essi sarebbero incaricati di tener vivo nella folla il sentimento dell'opposizione ad ogni riforma imposta dagli europei. E, a tempo opportuno, questi capi-popolo susciterebbero un'agitazione per le vie, che finirebbe coi soliti tumulti, in cui il sangue dei cristiani scorre a fiotti.

Ieri si dovevano spedire due battaglioni nell'Asia Minore, dove regna un'anarchia assoluta ed i mussulmani commettono ogni sorta di eccessi. Ma all'ultimo momento le truppe ricusarono di partire, adducendo di non volersi mettere in viaggio senza prima aver ricevuta la paga, che invano aspettano da quattro mesi. Si misero in prigione diciotto ufficiali.

Rimostranze turco-russe

per l'invio delle navi greche a Candia.

L'entusiasmo delle popolazioni greche.

Ci telegrafano da Atene, 8, ore 14,10:

I giornali riferiscono che il principe Maurocordato, ministro greco a Costantinopoli, ha telegrafato al suo governo che il sultano è fortemente impressionato dalla notizia che parecchie navi greche siano partite per le acque di Candia e che intende farne le rimostranze. Anche l'ambasciatore russo Nelidoff sarebbe contrariato dai preparativi bellicosi che la Grecia fa per mare e per terra ed avrebbe informato lo tsar che a Costantinopoli si teme di venire a conflitto colla Grecia. Pare che il governo greco sia poco impressionato dai malumori turchi e russi, poichè ha ordinato che la corazzata *Ammiraglio Miaoulis* e tre torpediniere stiano coi fuochi accesi, per essere pronte a partire al primo cenno.

Gli studenti di giorno e di sera percorrono le vie cantando inni patriottici ed inneggiando a re Giorgio che pare sia stato lui a volere l'invio delle navi da guerra a Candia. Il grido di « Viva Candia unita alla Grecia » è sulle bocche di tutti. E' un grande, schietto entusiasmo quello che sembra domineare le popolazioni delle città greche!

La Porta viene a miti consigli.

Vienna, 8 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* dice che la Porta fece pratiche presso le Potenze, affinchè, di fronte alle inquietudini delle popolazioni, le fosse comunicato il progetto delle riforme amministrative concertato nelle conferenze degli ambasciatori, assicurando che il sultano è pronto ad applicarle immediatamente.

Le Potenze risposero essere inopportuna ogni comunicazione anticipata del progetto definitivo, che si sottoporrà a suo tempo al sultano. Frattanto i Gabinetti dichiarano di prendere atto con soddisfazione delle buone intenzioni del sultano circa l'applicazione delle riforme.

Lo tsar si occupa direttamente della questione candiota.

Severo giudizio sulla Grecia.

Ci telegrafano da Pietroborgo, 8, ore 17:

Lo tsar ha avuto un lungo colloquio col conte Murawiaw in proposito della situazione a Candia. Più tardi, in un altro colloquio sullo stesso proposito, intervenne pure il conte Chichkine, il quale tre mesi fa presentava allo tsar un suo progetto mediante il quale si poteva concedere l'autonomia ai candioti, senza, nello stesso tempo, emanciparli completamente dalla Turchia.

La *Nowoje Vremya* dà in proposito parole conto di queste riunioni, le quali non possono avere in questi giorni che una grande importanza, vista l'influenza della Russia sul governo turco. Come commento si limita ad aggiungere che la situazione potrebbe aggravarsi se qualche Potenza credesse suo dovere precipitare l'intervento armato a favore dei candioti.

***

È pure notevole il fatto che in questi giorni i giornali russi sono severissimi contro la Grecia, che accusano d'aver provocato i fatti attuali per venire in possesso di Candia.

Le notizie su Candia

fornite alla Camera dei Comuni.

Londra, 8 (*Stefani*). — *Camera dei Comuni*. — *Curzon* dichiara che le voce di massacri a Candia è infondata. Il numero degli uccisi è minimo. La condotta dei soldati turchi è esemplare. Gli incendii sono ora spenti. Duecento case e parecchi magazzini furono incendiati. Cinquemila profughi si rifugiarono a bordo delle navi estere. Il fuoco è cessato intorno alla Canea. I mussulmani di Candia si impadronirono delle armi dell'Arsenale, ma ora la città è tranquilla.

Presentemente le corazzate inglesi *Barfleur*, *Semil*, *Ninphe*, *Fearless*, *Dragon* si trovano nelle acque di Candia. Il *Revenge* parte per Candia.

L'Italia e la questione d'Oriente.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 21:

Nei circoli diplomatici la situazione in Oriente è considerata più che grave. Per non venir meno alla gravissima responsabilità imposta all'Italia dalle circostanze, Brin, d'accordo con Rudinì e Venosta, ha ordinato telegraficamente alla nostra squadra attiva, mobilizzata attualmente alla Spezia, di tenersi pronta a partire al primo cenno. L'ordine è partito stamane. La squadra che sta alla Spezia comprende, fra le altre due corazzate di primo ordine, la *Sicilia* e l'*Umberto I*, considerate tra le più potenti navi da guerra che esistano.

L'*Agenzia Italiana* dice che nessuno potrà negar lode al Ministero per essersi posto in grado, con energica protesta, di assicurare la tutela dei diritti e la situazione dell'Italia in Oriente, in guisa da non essere in verun modo sorpresa dagli avvenimenti. Aggiunge che tutte le notizie che pervengono così alle ambasciate come ai privati, danno la situazione di Candia giunta al massimo stadio di gravità.

Uguale nota estremamente pessimista hanno i giornali di stamane su informazioni raccolte nei diversi ministeri e segnatamente a quelli della marina e degli esteri: informazioni che, alquanto attenuate, corrispondono a quella che man mano comunica la *Stefani*.

L'*Italie* dice che ormai si ritiene impossibile impedire una rottura fra la Grecia e la Turchia, ciò che potrebbe determinare il principio della guerra. Aggiunge poi che generalmente si ritiene che la Grecia sia incoraggiata in qualcuna delle grandi Potenze nella sua energica condotta.

Notizie sempre più gravi di Candia?

Roma, 8, ore 22,25. — Stamane Visconti-Venosta avrebbe ricevuto dal nostro ambasciatore a Costantinopoli lunghi dispacci cifrati, che lascierebbero prevedere per domani una sollevazione generale di Candia, che potrebbe condurre a risultati ancor più gravi di quelli dell'agosto scorso e ad una possibile catastrofe definitiva. Si assicura che Visconti-Venosta, uscendo oggi dalla conferenza tenuta in proposito con altri ministri, in intese esclamare: « Dio ci aiuti! Dio ci aiuti! »

Un membro del Governo mi assenti la voce corsa che stasera vi fosse stato un Consiglio di ministri per Candia; confermandomi però l'eccezionale gravità della situazione d'Oriente come vi ho telegrafato.

IL MOMENTO DI CANDIA

I pericoli per la pace europea.

Le notizie che giungono da Candia, mentre suscitano una grande pietà per la miserrime condizioni dell'isola, legittimano i timori più seri per la conservazione della pace europea.

Da due anni l'impero ottomano è in preda ad una crisi acuta, in cui molti hanno voluto vedere i prodromi della dissoluzione finale. Scoppiati in ottobre, novembre, dicembre del 1895 i torbidi di Candia hanno fatto da allora in poi riscontro ai torbidi d'Armenia: e sono stati la manifestazione flagrante di uno stato di cose insopportabile che dura da molti anni e che, per la sovercbia tensione, ha predetto gli scoppi odierni.

Le Potenze hanno creduto che bastassero i passi fatti dagli ambasciatori a Costantinopoli, presso la Porta e presso Yildiz Kiosk, per ottenere — sulla carta — un programma di riforme. Hanno mandato — è vivo il ricordo delle ansie europee nel giugno 1896 — hanno mandato a Candia le loro flotte; hanno ventilato per un momento il progetto di un blocco dell'isola; poi si sono accontentate del cambio del governatore, e dell'*iradè* del 12 settembre, che prometteva concessioni ai candioti. E poscia hanno passato parecchi mesi a discutere l'organizzazione della gendarmeria per Candia. E così, mentre si discuteva sulla gendarmeria, si è lasciata scoppiare un'altra volta la rivoluzione.

Ormai i termini della questione sono posti in un'evidenza irrefutabile dagli avvenimenti degli ultimi sedici mesi.

Da una parte, nei candioti, uno spirito nazionale, arido di autonomie e di libertà, fomentato dal soffio del panellenismo.

Dall'altra, nel Governo ottomano, una barbarie irreducibile, impenitente: una meravigliosa costanza nel mancare di fede ad ogni promessa fatta agli insorti od alle Potenze: un cinico ed appena dissimulato disprezzo di ogni minaccia europea: disprezzo che trova ragion d'essere ed alimento nella persuasione che troppe rivalità e cupidigie dividono le Potenze, ed impediscano una loro azione collettiva ed efficace.

Queste rivalità, queste discrepanti cupidigie esistono purtroppo, e sono, effettivamente, la causa dell'impotenza della diplomazia europea. Così un secolo che ha veduto costituirsi tanti nuovi organismi politici in nome della nazionalità, dell'indipendenza, della libertà: un secolo che ha predicato il progresso, l'uguaglianza, la civiltà, assiste ora, quasi inerte, con l'arme al piede, a barbarie così truculente che tingono di sangue ed infamia il suo tramonto, e che lo pareggiano alle età più atroci della storia.

Come si risolverà la situazione? Sabato, alla Camera francese, il ministro degli esteri ha risposto con una relativa fiducia e tranquillità all'interrogazione del conte De Mun: e lo stesso Hanotaux, la sera, al ricevimento degli ambasciatori, ha espresso la convinzione che tutto si aggiusterà in un'epoca prossima.

Ahimè! È esso giustificato un tale ottimismo? Intanto a Candia continuano gl'incendi, le fucilate, i saccheggi, le stragi. La Canea, Rethymo, Halepa, Erakleion vedono il ferro ed il fuoco. I cristiani s'imbarcano a migliaia su navi greche, italiane, inglesi, e riparano a Milo ed a Syra. Il popolo greco reclama a gran voce l'unione di Candia alla Grecia: e lo stesso re Giorgio cede all'onda popolare, si invia le sue navi alla Canea, fra quelle che vi stanno riunendo l'Inghilterra, l'Italia, la Francia, e, ora, anche la Germania e l'Austria.

In questo frangente non è forse legittimo temere per la pace d'Europa? Finora si è protratta l'ora del *vedle rationem* per lo spavento del pol. Ma gli avvenimenti possono divenire più forti della calcolata prudenza e dell'interessato riserbo delle Potenze europee. E allora?

L'asta pei lavori del palazzo di giustizia a Roma.

Roma, 8, ore 16,25. — Oggi è stato pubblicato l'avviso d'asta pei lavori del palazzo di giustizia, per l'importo di circa 10 milioni. Il primo esperimento avrà luogo il 27 corrente.

Il termine per presentare i documenti scade il 20 febbraio.

Una lettera di Bovio agli studenti.

Per gli studenti arrestati.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 22,10:

Gli studenti nella riunione odierna lessero la seguente lettera:

« *Miei cari amici,*

« Quando una pubblica esigenza chiede il povero contributo della mia opera, io non debbo appiattarmi dietro nessun. Voi primo di tutti intendete che conviene rimuovere sino il sospetto che un'alta civile dottrina e un insegnamento libero tragga argomento da un'ora di agitazione. Appena vi sentirete in quella disposizione d'animo che permetta di raccogliere senza preoccupazioni il pensiero di un vecchio educatore, mi indicherete il giorno ed il luogo. Io parlerò con la speranza che la mia parola possa essere il primo seme di quella decorosa pace nella scuola che è il primo bisogno d'Italia. Converrà svelare francamente le cause di questa lunga perturbazione che è ormai insopportabile a voi, agli insegnanti, alle vostre famiglie, al Paese. I rimedi vengono dopo, naturalmente. Vi ringrazio e vi stringo la mano.

« *Vostro:* Giov. Bovio. »

Gli studenti acclamarono Bovio. Quindi decisero di continuare l'agitazione, non derogando alla legalità, e per ora di non scendere più a dimostrazioni di piazza.

Parecchi genitori di studenti arrestati in questi giorni ricevettero la seguente lettera-circolare:

« *Signor N. N.* — Per le dimostrazioni studentesche oggi è stato arrestato il di lei figlio. Se alla verrà a reclamarlo e prometterà di tenerlo a casa, all'infuori dei doveri ordinari, il figlio stesso le verrà tosto consegnato. — *Il Questore.* »

I bellicosi studenti di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 22,10:

Oggi gli studenti delle scuole secondarie ripresero i corsi senza incidenti. Gli studenti universitari invece tennero una numerosa riunione votando un vivace ordine del giorno, in cui si dichiara di persistere nell'agitazione, accettando qualsiasi lotta, finchè il Governo commetterà un solo atto di violenza, finchè dalle Università italiane giungerà notizia di un solo arresto, di una sola punizione.

L'assemblea si sciolse cantando l'inno universitario.

I torbidi studenteschi di Catania.

Ci telegrafano da Catania, 8, ore 22,30:

Stamane gli studenti liceali dell'Istituto e delle Scuole tecniche, in numero di ottocento, tentarono una dimostrazione colle solite grida. Furono caricati e sciolti dalla forza. Un'ora dopo si riunirono nuovamente cogli studenti dall'università. Accorsero due compagnie di truppa. Dopo gli squilli, i dimostranti furono sciolti. Si operarono undici arresti. L'Università fu chiusa fino a nuovo ordine.

Lo sciopero forense a Napoli.

Napoli, 8, ore 18,15. — Oggi l'Assemblea degli avvocati e dei procuratori decise di fare sciopero fin quando il Governo non provvederà una sede provvisoria per i locali dei Tribunali.

L'inchiesta ferroviaria.

Messina, 8 *(Stefani)*. — La Commissione per l'inchiesta ferroviaria ha cominciato oggi i lavori.

Baratieri si ritira dalla vita politica.

Una sua lettera agli elettori di Breno.

Abbiamo da Breno, 6:

Il generale Oreste Baratieri ha inviato agli elettori di questo Collegio la seguente lettera:

« *Cari ed antichi amici,*

« Colle elezioni generali è giunto il momento di prendere commiato, scioglendo definitivamente i legami elettorali che da venti anni mi uniscono a voi. Era mio proposito, e l'ho confidato a più di uno, di ritirarmi prima d'ora a vita privata, esprimendovi la mia profonda riconoscenza per le fervide prove di fiducia e per le singolari manifestazioni di affetto che mi avete prodigato in diciassette elezioni, e che mi avete ripetuto in ogni occasione. Ma al mio ritorno dall'Africa, col labbro desioso, la Camera stava per prendere le sue ferie estive; e, più tardi, in dicembre, l'imminenza delle elezioni generali mi ha indotto a sospendere la domanda di dimissione affine di non assumere una intempestiva lotta politica per la Camera vecchia, alla vigilia delle elezioni per una Camera nuova.

« Molte calunnie si sono accumulate intorno a me, molte accuse si sono lanciate al buio, molte responsabilità si sono confuse in una sola persona. Io, reduce in Italia, mi sono mantenuto sempre nel più rigido, nel più scrupoloso silenzio, perchè ero e sono convinto che parole, smentite, rettificazioni e proteste intorno a singoli fatti, insinuazioni o falsità non giovano nè alla giustizia nè alla verità nè alla patria; anzi, promuovendo agitazioni e polemiche, crescono la confusione nelle idee.

« Solo giova l'analisi minuta, severa e calma di ogni avvenimento nei suoi particolari e nella sua relazione e concatenazione colla storia generale al di fuori ed al di sopra di ogni passione politica e di ogni interesse individuale. Solo dalla storia imparziale, serenamente meditata, può uscire la luce che illumini la pubblica opinione. Ma per quell'analisi non mi pare giunto il momento; nè mi pare che esso possa farsi dinanzi ad un'Assemblea legislativa.

« Ora perdura il fatto nel Paese; la sorte della Colonia tiene in sospeso gli animi in attesa di una pronta soluzione; i prigionieri non sono che in parte rientrati, e l'assemblea parlamentare ha altra missione, altri doveri, altre lavoro che la tranquilla, precisa ed obbiettiva ricerca della storica verità, massime nei momenti nei quali impera sovrana la questione politica. Dal canto suo la Nazione ha bisogno, ha diritto, ha dovere di vedere chiaro ed a fondo, non tanto per giudicare gli uomini che hanno errato o per determinare i gradi di responsabilità, quanto per trarre dalle esperienze del passato utili ammaestramenti per l'avvenire.

« Gli uomini passano e la nazione resta.

« Quindi, decino a rimanere assolutamente estraneo all'agone politico, malgrado le insistenze di antichi e fedeli amici, vi prego a scegliervi un altro rappresentante.

« Dal canto mio aspetto giustizia dal tempo e dal buon senso del popolo italiano.

« E vi lascio col cuore sempre caldo di affetto e di riconoscenza per voi, coll'animo sempre rivolto alla cara Patria: colla coscienza che mi conforta nella sventura, di averle sempre dedicate ogni mio pensiero, ogni mio studio, ogni mia azione, colla brama ardentissima di poterle consacrare ancora la mia assistenza.

« Arco, febbraio 1897.

« *Vostro affezionatissimo*
« O. Baratieri ».

La Germania e i trattati di commercio.

Berlino, 8 *(Stefani)*. — *Reichstag*. — Discutesi una mozione di Barth invitante il Governo a presentare la relazione sugli effetti economici dei trattati di commercio fra la Germania e le altre Nazioni.

Marschall dichiara che la Germania dovrà mantenersi anche in avvenire fedele al sistema dei trattati di commercio, ma questi dovranno essere migliori degli attuali. Quanto alla preparazione della nuova tariffa autonoma più specializzata di quella attuale, a cui accennò Posadowsky nell'ultima seduta, Marschall dichiara che fu egli che propose di compilare tale tariffa, col consiglio di Hohenlohe, e che tale preparazione è necessaria appunto perchè la politica commerciale attuale dell'Impero deve continuarsi.

La Germania e la conferenza di Venezia.

Berlino, 8 *(Stefani)*. - Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* i delegati della Germania alla conferenza di Venezia saranno i consiglieri di legazione Muehlberg e Lehmann addetti al segretariato degli esteri, il dott. Kulp membro del Consiglio sanitario in Alessandria d'Egitto.

Paure in Russia.

Berlino, 7 *(Stefani)*. — Si telegrafa alla *Frankfurter Zeitung* da Copenhagen che il viaggio del presidente Faure a Pietroburgo e Copenhagen è stabilita per mezzo aprile.

Sempre vittorie spagnuole.

Madrid, 8 *(Stefani)*. — Si ha da Manilla che nove imputati di tradimento e ribellione furono fucilati in seguito alla sentenza del Consiglio di guerra. Tutti coprivano cariche importanti nel Consiglio Supremo dell'insurrezione. Una funzionava da ministro della guerra.

Hanno dall'Avana che Weyler segue avanzando onde realizzare l'obiettivo militare di togliere agli insorti gli aiuti e spingere le loro bande verso Oriente. Colonne continuano eseguendo ricognizioni verso Santo Spirito e Remedios, sostennero numerosi scontri cogli insorti a Matanzas e Santa Clara. Gl'insorti sono sempre inseguiti.

Gli insorti cubani non accettano le riforme spagnuole.

Francoforte, 7 *(Stefani)*. — Il corrispondente della *Frankfurter Zeitung* telegrafa da New York che i capi degli insorti cubani dichiararono che le riforme e le proposte del Governo spagnuolo sono inaccettabili.

Insorti brasiliani.

New York, 8 *(Stefani)*. — Il *New York Herald* ha da Rio Janeiro che 9000 insorti brasiliani sarebbero riuniti a Bahia, sotto il comando di Conselheiro. Sessanta pistoiesi sarebbero distrutte, duemila incendiate.

I fanatici possederebbero un vapore, che incrocierebbe sui corsi d'acqua della regione.

La tranquillità al Perù.

Lima, 8 *(Stefani)*. — La pubblica tranquillità è completa. I disordini a Puno furono senza importanza. La popolazione appoggiò il Governo. Gli autori dei disordini si puniranno.

La crisi municipale di Trieste.

Le prossime elezioni — Previsioni.

Trieste, 7 febbraio.

(X.) — Come v'informò il telegrafo, la crisi è stata parzialmente risolta. Dei dimissionari restano provvisoriamente in carica il podestà dottor Pitteri e la Giunta. Gli altri consiglieri però mantengono le dimissioni date.

Mi si assicura che da Vienna giunse al luogotenente l'invito di risolvere la crisi evitando l'inasprimento degli animi, del quale avrebbe approfittato largamente il partito irredentista. Così si spiega l'arrendevolezza del luogotenente di concedere che le elezioni amministrative si facciano entro il corrente mese e che le Commissioni elettorali siano quelle stesse delle elezioni precedenti.

Oggi si radunò il Comitato elettorale della « Società del Progresso » e domani verrà pubblicato il manifesto agli elettori, che sarà ispirato ad alti sentimenti patriottici.

Le elezioni municipali non si fanno come da voi in un sol giorno, bensì si vota in diversi giorni per classe o corpo elettorale avente per base la maggiore o minore imposta che paga l'elettore.

Mercoledì, 17 corr., accorrerà alle urne il *quarto corpo*, al quale appartiene il ceto popolare, i piccoli industriali, ecc. Venerdì, 19, e sabato, 20 corr., voterà il *terzo corpo* (i. r. impiegati, medici, capitani). Il giorno 23 corr. voterà il *secondo corpo* (avvocati, notai, commercianti) e il giorno 25 corr. voterà il *primo corpo* (possidenti che pagano più di L. 500 annue di imposta, Ditte di borsa, cittadini onorari).

Domenica, 28 corr., il territorio voterà pei consiglieri.

I consiglieri di città sono quarantotto. Ogni corpo ne elegge dodici. Secondo le previsioni che si fanno, dei quarantotto seggi non meno di trentaquattro ricadranno nelle mani dei liberali.

I prodigi dei raggi Roentgen in America.

Da Nuova York, 21. — Il sopraintendente dell'ospedale di Hudson Str., dottor Knoll, è riuscito a ottenere coi raggi Roentgen una fotografia dell'arteria brachiale al punto di biforcazione del braccio di un uomo di 80 anni, e crede la sua prima riproduzione tanto chiara da poter stabilire un processo di « calcificazione », cioè un deposito di sali calcarei nei tessuti dell'arteria alla biforcazione.

Dopodichè ravvolgendo l'arteria più dura e spessa la sottomette all'azione dei raggi che vi si arrestano, mentre attraversano senza alcuno effetto le parti più molli.

Navi in viaggio.

New York, 8. — Il *Fulda* è partito per Genova.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un cadavere mezzo divorato dai pesci.

ROMA, 7. — A Fiumicino venne ripescato il cadavere di un vecchio, i pesci ne avevano divorato le mani e la mascella inferiore.

Fu riconosciuto per il fuochista Francesco Gambelli, di anni 66, da Senigallia. Le riconobbero degli abiti il figlio Angelo, d'anni 21, ed il fratello Domenico, d'anni 67, pure fuochisti.

Il povero Francesco viveva col figlio. Il fratello e la cognata Rosa Fiordisponte.

Aveva lavorato per molti anni alla Società del gas, era in pensione e percepiva tre lire al giorno. Era di carattere eccellente, ma debole alla ubbriachezza.

Ajutato in seguito ad una sbornia, la scorsa anno si mise in mente di essere stato derubato ed accusò un barbiere, che si querelò per diffamazione e lo fece condannare a 40 giorni di reclusione.

Il giorno di Natale pranzò con la cognata, il figlio e col fratello.

Nel pomeriggio, col figlio, si trattenne nella cucina *Osteria del Zoppetto*, bevendo moltissimo. Verso le 20 tornò a casa, ma non volera entrare.

Il fuochista Cesare Giovanardi, che abita nella casa stessa, dovette alzarsi dal letto e trascinarlo dentro.

Fece dopo il suo Checco volle tornar fuori, e non si ebbero più notizie di lui.

Tutto fa credere che ora caduto nel Tevere, se pure non vi si è gettato.

Sei persone sotto le macerie.

AVELLINO, 7. — A Monteforte Irpino crollò una casa seppellendo sei persone.

I carabinieri procedono al salvataggio.

Una vecchia e una bambina vennero estratti cadaveri.

Un paese che sprofonda.

CASERTA, 7. — Le acque del fiume Liri sono giunte nelle vicinanze del villaggio di Isoletta e si teme da un momento all'altro che abbiano a crollare le case.

I danni superano le 200 mila lire.

Quei contadini sono nella più grande costernazione.

Una sepolta viva.

IMOLA, 7. — In una stalla di campagna, in prossimità di Sesto Imolese, si rinvenne dai carabinieri certa Maria Baraunesi, da tempo priva dell'uso delle braccia e delle gambe, in condizioni deplorevoli.

Per opera dei sindaco la disgraziata venne subito ricoverata all'Ospedale della Salute di Imola.

Dalle indagini fatte dall'Autorità risultò che la Baraunesi, che ha 22 anni, aveva fin da bambina perduto l'uso di un braccio, poi successivamente quello dell'altro e delle gambe, impotente a muoversi, fu gettata nella stalla presso il letamaio; per cibo le si davano del pane e delle cipolle e nessuno si curò mai di lei.

Per mangiare la povertà ira costretta a fare come le bestie.

Vennero sottoposti a processo, dopo le risultanze dell'inchiesta, Pietro Baratteri, Giuseppe ed Enrica Salvioli, rispettivamente padre, fratello e cognata della Maria. A giorni contro di essi si discuterà il processo al Tribunale e sono imputati di maltrattamenti e sevizie.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

8 febbraio. (Gazzarro). — **Banca cooperativa commerciale.** — Ieri ebbe luogo nella sala consigliare del Municipio l'adunanza degli azionisti di questa Banca.

Il presidente, farmacista *Garrino*, espose la relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1896, e il ragioniere *Auricchio* quella dei sindaci.

L'azionista *Pancano* vorrebbe che dall'Amministrazione si desse un più largo sviluppo agli affari e si provvedesse l'istituto di un direttore stipendiato.

Il presidente ed il signor *Tota*, il direttore attuale, esposero prendendone di studiare il modo, secondo i mezzi di cui la Banca dispone, di dare un maggior incremento agli affari, non credono di poter accettare la seconda parte della proposta Pancano, non consentendolo il bilancio della Banca.

Venne quindi approvato il bilancio nella somma di L. 2242-97 08.

Devevasi provvedere per la nomina di cinque membri dell'Amministrazione, riescirono eletti i signori Bonardi Giovanni, Barnabè Giuseppe, Vietti cav. Giacomo, Pesia avv. Vittorio, Audi Antonio.

Si nominarono sindaci i signori: Amaletti geom. Vittorio, Prudenzi rag. Domenico, Podenzana rag. Giuseppe, Taverna geom. Federico, Bricci geom. Felice.

ASTI.

8 febbraio. (Anc. — **La morte del conte Casalegno Grassi.** — Questa notte è morto, dopo lunghissima malattia, il dottor comm. Casimiro Grassi, assessore per l'igiene e per la polizia urbana. Una gottanella colpiva da quattro o cinque giorni l'aveva colpito. La triste notizia, sparsasi stamane rapidamente, ha vivamente commosso tutta la cittadinanza.

Il comm. Grassi da circa trent'anni, con breve interruzione, apparteneva al consiglio comunale e da oltre dieci presiedeva agli importantissimi servigi dell'igiene pubblica e della salubrità urbana.

Il comm. Grassi da molti anni occupava con onore il posto di chirurgo primario e direttore del civico Ospedale Infermi. Nel suo petto brillava la medaglia del benemerito della pubblica salute.

Gli si preparano solenni funerali.

BUSCA.

8 febbraio. (Servizio). — **Malattie infettive.** — Vari casi di malattie infettive che i nostri intelligenti ed oculati sanitari con lodevolissima premura denunciarono all'Autorità municipale, hanno provocato la chiusura temporanea delle prime classi maschili e femminili delle nostre scuole elementari e dell'Asilo infantile che è tra noi recentissimo.

Nella sola giornata di sabato scorso, si ebbero, nientemeno, quattro bambini dei distretti di Busca, vittime delle circolanti malattie infettive: difterite, croup e morbillo o rosolia, e negli scorsi giorni le assenze dei bambini dal nostro Asilo salirono, dicesi, oltre il cento bimbini. Speriamo non l'opera pietosa ed intelligente dei signori dottori Pillia e Revelli delle porte civili e la savia deliberazione della nostra Giunta e della Direzione dell'Asilo varranno a scongiurare il grave pericolo che minaccia le famiglie tuttora.

BUSSOLENO.

8 gennaio. (Cronaca). — **La festa di San Giulio.** — Come i cacciatori hanno festeggiato il loro patrono San Giulio. Primo del simpatico era l'intelligente e stimato ingegnere signor Bianchi, bellicoso, che da molti anni ha portato in sua difesa nella Valle di Susa.

Oltre ottanta erano i commensali. Da sul Pian, Chiapetto, il cav. Lapetti, il cav. Colino, il signor Bertea, il farmacista cav. Vernoni, il signor Silvio e molti altri industriali della nostra valle.

Il banchetto venne servito squisitamente dalla cara vedova Martinetto. Alle frutta furono pronunciati parecchi discorsi e brindisi.

CUNEO.

8 febbraio. (Sez.). — **Società cooperativa di credito e di risparmio.** — Ieri, nella sala della Società operaia mutuale, si sono radunati gli azionisti di quest'importante e fiorente Istituto di Credito e si riparmio, per la relazione annuale e nomina a diverse cariche sociali. Il movimento generale degli affari registrato in cifra tonda in L. 6,422,000 64, con un aumento di L. 646,854 di in confronto del 1895. Il capitale sociale ammonta a L. 37,185, rappresentato da 2117 azioni.

L'azione di L. 25 ha ora un valore di L. 18 20, e l'utile netto ricavato è di L. 4091 21, che rappresenta il 10 per cento d'interesse sul capitale sociale, permettendo così di dare un dividendo di lire 2 72 sul valore nominale delle azioni.

Alle diverse cariche sociali venne riconfermato a presidente il signor cav. Francesco Demarchi, a vicepresidente il cav. Giordana Carlo, ed a consiglieri Maggia Giacomino, Fenoglio Giorgio, Bertrami Agostino, Campana Giuseppe, Avag. Michele e Destefani Giovanni.

A sindaci nominò Garelli cavaliere geometra Giuseppe, Scavia Pietro e Bertolotti Francesco effettivi; supplenti Peyrin Camillo e Cavaro geometra Michele.

Dobbiamo amministrativo di questo importante istituto è il sig. Bruschi Giacomo.

NIZZA MONFERRATO.

7 febbraio. (C. s.). — **L'orbo che un calcio.** — A Mombercelli un uomo addetto al servizio del signor Sarati Carlo, mentre attendeva alla pulizia della stalla, si sentì un tale calcio al petto da un cavallo che poco ore dopo lo privò di più preziosi doni, cioè della vista. Il disgraziato lascia in angoscia la sposa giovane e cinque figli nella più completa miseria.

PINEROLO.

7 febbraio. (Sez.). — **Associazione industriale pinerolese.** — Ieri sera ebbe luogo la riunione adunanza dell'associazione industriale pinerolese. Molte furono le questioni portate in discussione; si lamentò da tutti l'irregolarità ed il ritardo delle distribuzioni giornaliere della corrispondenza, altri riguardo l'Associazione fece parecchi reclami rimasti inascoltati.

In seguito si discusse ampiamente un'importantissima agitazione tendente dai filatori di cotone, intieressanti dal Governo una legge che avrebbe per iscopo di alzare il lavoro notturno per tutte le industrie.

Con tale ingiusto provvedimento i filatori di cotoni sperano di poter trovare la crisi che traversa oggigiorno l'industria loro più forte che altre industrie italiane, specialmente dai grandi centri e poste sui corsi d'acqua, ne risentirebbero che un grandissimo danno.

L'assemblea, convinta del discapito ridondante all'industria qualora fosse accolta la domanda dei filatori di cotoni, decise ad unanimità di appoggiare l'opera del Comitato formatosi per propugnare la libertà del lavoro.

— **Passaggio di truppe.** — Oggi, verso le ore 13, con treno speciale, giungevano da Torino la settima e nona batteria del reggimento d'artiglieria da montagna, dirette una a Perosa e l'altra a Pomaretto.

— **Incendio.** — Oggi, verso le 12, sviluppavasi l'incendio nel fabbricato interno della filanda Casse dove esso compartivano quattro famiglie del sobborgo. Le fiamme presero tosto varie proporzioni; gli operai si misero subito all'opera per l'estinzione ed intanto sopraggiungeva due pompe coi pompieri e l'assessore cavaliere Malfei.

Circa due ore dopo il fuoco era domato; non si conosce finora con precisione i danni, ma possono calcolarsi in L. 3500 pel fabbricato del sig. Casse, e pure di L. 2500 per le masserizie delle famiglie degli operai.

VERCELLI.

7 febbraio. (Lex). — **Grave incendio.** — Un grave incendio scoppiò alla cascina Travasera in Crescentino. Pare debba attribuirsi a qualche scintilla sfuggita da un camino e caduta sui foraggi delle vicine travate.

Il danno supera le 20.0 lire solo pel fabbricato e di oltre 3.00 quello ai foraggi ed attrezzi campestri.

— **Fiera.** — La solita fiera annuale di San Matia avrà luogo dal 22 al 27 corrente.

— **Conferenza al Circolo ricreativo.** — Ieri tenne una conferenza al nostro Circolo ricreativo il maggiore cav. Luigi Alberti.

Assisteva una larga rappresentanza del presidio, il sottoprefetto, l'assessore Imbasati ed altre Autorità.

Lo svolgimento del tema sociale-militare valse allo studioso ufficiale calorosi applausi dall'uditorio.

— **Concilio ecumenico.** — Alla seduta straordinaria d'oggi sono presenti numerosi consiglieri. L'onorevole Lanza, pro-sindaco, apre l'adunanza colla commemorazione del senatore Galileo Ferraris, ricordando le sorranze che tenne Vercelli rendere all'illustre estinto, rimpiange la perdita immatura e propone che ai funerali partecipi una rappresentanza del Consiglio che porti una corona ed deporre sulla bara della illustre concittadino.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Sull'oggetto posto all'ordine del giorno: « Affitto della forza motrice della fossa », il presidente riferisce sulle proposte del Demanio.

Sarà cura del Comune di subutilizzare o cedere la detta forza motrice per impianto di illuminazione elettrica od altra impresa industriale.

Interloquiscono sull'argomento vari consiglieri, e finalmente la convenzione è approvata.

Dal presidente è data lettura di una lettera diretta dalla Deputazione provinciale, dove non si rendesta all'impianto del ponte sulla Sesia in fronte di ridurre le stradale vercellese, onde costruirvi quelli accessi al ponte in costruzione.

Lanzavecchia interpellia delle decisioni della Deputazione provinciale, tanto più che i materiali per i nuovi accessi possono trarsi dall'alveo stesso del fiume, e attesa poi il forte contributo del Comune di Vercelli nella costruzione del ponte.

Lanza osserva che la Deputazione ha facoltà, non obbligo, di compiere la riduzione della strada vercellese.

Fontana Giuseppe, prendendo le deliberazioni della nostra giunta a proposito del ponte sulla Sesia, presenta un ordine del giorno di plauso, che viene accettato con unanime votazione.

Arti e Scienze

Pago mi. — Vittorio Bersezio ha voluto dare al teatro piemontese che attende, sempre un nuovo periodo di rinascenza e di attori e di autori, un altro frutto ancora della sua operosità.

E il pubblico, che ieri sera affollava il teatro Rossini, ha accolto assai listamente la nuova commedia e ha voluto dimostrare più volte all'autore, che dovette comparire ripetutamente alla ribalta, quanta memore reverenza conservi per il nome e la venerande figura di Vittorio Bersezio.

L'ora tarda a cui è terminata la rappresentazione non mi permette di esaminare anche leggevolmente il nuovo lavoro, ma poichè esso si replicherà certamente per parecchie sere, non mi mancherà l'occasione di ritornarvi sopra.

Basti dire, per ora, che sebbene esso non sia certo da annoverare fra i più felici e più freschi lavori usciti dalla feconda e geniale fantasia dell'illustre autore, e parecchie prolissità di svolgimento ne scemino l'efficacia, ha pieni pregi di movimento scenico, e soprattutto di dialogo, che lo rendono attraente.

Dei quattro atti piacquero maggiormente il terzo ed il quarto, dove specialmente sorge quella nota di commozione, o spicca quel sentimento di bontà, di onestà a cui la nuova commedia, come i vecchi lavori del repertorio piemontese è particolarmente ispirata.

L'esecuzione fu abbastanza accurata. Buono specialmente per parte della Gemelli, che è sempre l'attrice più comica e caratteristica della Compagnia, della signorina Guglielmina Valdata, del Migliore.

Soverchia la caricature data dal Testa al tipo di *Bull* il cinbettino, non sempre moderato di Gemelli.

La commedia, come ho detto, si ripete stasera, e certamente per molte sere ancora il nome caro e applaudito dell'autore e il titolo della sua nuova commedia, compariranno sui manifesti del teatro nostro piemontese. *d. f.*

Un concerto di beneficenza. — Nelle sale dell'*Unione fra artisti ed industriali*, in via San Francesco da Paola, 37, ebbe luogo ieri un brillante concerto vocale e strumentale, a beneficio della cassa invalidi del Sodalizio, sotto la direzione del maestro Luigi Avalle, socio onorario.

Il programma scelto e variato, composto di musiche del Rossi, del Denza, del Beethoven, del Krakamp, del Liszt, dal Westerhaur, del Wieniawski, del Capponi, del Mascheni, del Moszkowski, ottenne un completo successo.

Erano accertori la signora Riviera, la signora Genia, il maestro Avalle, il giovane V. Avalle, l'avv. Guglielminetti, i sigg. Alioris, Algisi, Maggetto, Bonfiglio, l'avv. Musso, ed il violinista dodicenne Alfredo Doglietti, allievo del maestro Avalle.

Al Doglietti venne presentato il diploma di socio onorario; alla signora concertista un mazzo di fiori.

Il salone era affollato di signore e signori.

Il maestro Bazzini gravemente infermo. — Abbiamo da Milano, 8.

L'egregio maestro Giuseppe Bazzini, direttore del conservatorio, è gravemente ammalato.

Le forze diminuiscono ogni giorno e il cuore funziona a stento e malamente.

Lo cura il dott. Catani.

Le iniezioni di caffeina, praticate ieri all'illustre infermo, hanno sensibilmente sollevato le sue forze.

Egli conserva la massima lucidezza di mente, che gli permette di conversare coi numerosi amici ed i maestri del Conservatorio, i quali si alternano al suo capezzale.

Lo stato di Giacinto Gallina è disperato. — Le ultime notizie da Venezia dànno per disperato lo stato di Giacinto Gallina.

Il prof. Giordano, dietro anche il parere del prof. Bassini, eseguì una contro-apertura alla fistola, perchè il *pus* potesse uscire liberamente.

Ma l'operazione non diede alcun miglioramento. Si manifestò ben presto un deperimento generale delle forze, la temperatura scese a 26,3; la pulsazione salì a 112. Si è anche dovuto ricorrere alla respirazione artificiale.

Ieri S. E. il cardinale Sarto si recò all'ospedale, chiudendo di visitare l'infermo, ma, causa le gravissime condizioni del malato, gli fu impossibile soddisfare il cortese desiderio.

CRONACA

La Cassa pensioni per gli insegnanti municipali di Torino.

Si è svolta in questi giorni, dinanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Adami, una causa che vivamente interessa la classe degl'insegnanti municipali di Torino.

Allo scopo di provvedere alle pensioni pei maestri giubilati, veniva creata nel 1871, con un fondo straordinario del Municipio, una Cassa speciale, alimentata da una dotazione annuale del Municipio, dal contributo annuo dei maestri, dalle largizioni dei privati e dai frutti dei capitali.

Per qualche tempo le cose andarono regolarmente. Ma, in seguito, cresciuto oltre misura il numero degl'insegnanti collocati a riposo, i fondi della Cassa non bastarono più a pagare le pensioni.

La grave questione venne portata in Consiglio: questo ordinò studi per provvedere alla sistemazione delle pensioni; vennero nominate Commissioni consigliari, e nel 1894 il Consiglio comunale approvava un regolamento col quale il Municipio si assumeva l'onere delle pensioni contro i propri insegnanti, aggravando però il contributo dei maestri, aumentando il limite di età per conseguire la pensione, diminuendo l'importo delle pensioni stesse.

La maggior parte degl'insegnanti fecero di necessità virtù e s'adattarono al nuovo regolamento; non così il maestro Carlo Passerini ed altri sei, che, sotto il nome di lui, iniziarono, nell'agosto 1895, giudizio contro il Comune di Torino, chiedendo si dichiarassero nulle e prive di effetto nei suoi rapporti le deliberazioni del Consiglio comunale circa il nuovo regolamento sulle pensioni, e perciò, mediante la trattenuta del 3 0[0 sul suo stipendio, ossero egli in diritto di conseguire la pensione a carico dell'erario municipale nella misura e secondo le modalità praticate pel passato.

A ciò oppose il Municipio, che non intendeva impegnì i provvedimenti votati dal Consiglio e limitava la ritenuta al 2 0[0, mentre il Consiglio l'aveva portata al 3 0[0, ma dichiarò che fra Municipio e maestro non esistevano rapporti contrattuali in ordine alla pensione; che i suoi rapporti erano unicamente colla Cassa, ente autonomo.

Il Passerini contestò invece l'autonomia di questa Cassa e sostenne essere un ente municipale, perchè il Municipio, mettendo a ripose di suo arbitrio gli insegnanti, la amministrò e fu causa del suo dissesto, perchè il Municipio provvide per un certo periodo a pagare le pensioni coi mezzi del proprio bilancio, e perchè il Municipio, non avendo aderito al Monte-Pensioni Governativo, era obbligato a dare la pensione. Disse anche che nei programmi di concorso il Municipio aveva promesso la pensione agli insegnanti.

Propose allora il Passerini due interrogatorii per stabilire: 1° che il Municipio di Torino non curò mai l'erezione in ente giuridico autonomo della Cassa-Pensioni fra i suoi insegnanti; 2° che quando fu attuata la legge del Monte-Pensioni il Municipio non si assoggettò alla legge stessa ed al versamento relativo nella cassa dello Stato.

Il Municipio ricordò che esplicite dichiarazioni erano state fatte all'atto della creazione della Cassa, che questa sarebbe ente autonomo; contestò al Passerini il diritto di reclamare pensione qualsiasi, non essendo egli collocato a riposo; disse che nel programma di concorso col quale fu assunto il Passerini non si fa parola di pensione.

Sostenne le ragioni del signor Carlo Passerini l'avv. Samuele Levi; quelle della città di Torino l'avv. Vittorio Alessio.

Fra alcuni giorni si avrà la sentenza del Tribunale.

Pei funebri del generale Caderna.

Ecco l'ordine del corteo pel trasporto della salma di S. E. generale Caderna, gentilmente favoritoci dal Comando della Divisione militare di Torino.

Oggi, alle ore 15, avranno luogo le esequie del compianto tenente-generale conte Raffaele Caderna, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, nuovamente da via della Rocca, 35.

In base agli ordini del signor comandante il primo Corpo d'armata, che si è riservata la direzione dell'accompagnamento di tutto, si disporrà:

Prenderanno parte alla funzione funebre, sotto i suoi ordini, tutte le truppe del presidio

Esso saranno a posto alle ore 14.40.

Una compagnia della Brigata ferrovieri si troverà presso la casa del defunto per fiancheggiare il feretro e la rappresentanza.

Il 5° reggimento genio e la Brigata ferrovieri comanderanno ciascuno quattro sott'ufficiali, i quali avranno l'onore di trasportare la salma sull'affusto.

Si troveranno alle 13 alla casa del defunto. Essi seguiranno col convoglio tenendosi ai lati del feretro. Dopo la funzione funebre lo accompagneranno alla stazione.

L'ordine di marcia del convoglio sarà il seguente: le truppe si troveranno a posto alle ore 14.40.

Incolonnati in via Cavour colla testa a via della Rocca: un plotone di cavalleria — La musica del 13° fanteria — Il comandante la Divisione — Due plotoni di cavalleria — Un battaglione con bandiera del 13° fanteria, Confraternite, clero;

La salma sull'affusto; ai lati la compagnia della brigata ferrovieri;

I parenti del defunto, S. A. R. il Duca d'Aosta, rappresentante S. M. il Re;

Il direttore dell'accompagnamento di tutte le varie rappresentanze per ordine di precedenza.

Chiudono il convoglio *(incolonnati in via Cavour colla testa a via della Rocca)* il comandante la Brigata *Pinerolo*, un battaglione del 15° reggimento fanteria, una batteria del 17° reggimento artiglieria, due compagnie ferrovieri.

Il convoglio percorrerà via Della Rocca, via Cavour, corso Cairoli, via Luogo Po, piazza Vittorio Emanuele I, via Po, via delle Rosine, piazza Cavour, via San Massimo fino alla chiesa.

Ultimata la funzione, il feretro viene accompagnato alla stazione dalle squadrone di cavalleria in via San Massimo e dalla compagnia ferrovieri, via Andrea Provana, la quale lo fiancheggerà. Per cura del comandante il 5° regg. Genio, verrà comandata alla stazione ferroviaria una guardia d'onore composta di un ufficiale e di sott'ufficiali del reggimento e della brigata ferrovieri. Essa rimarrà sul posto fino alla partenza del feretro per Pallanza.

Ufficiali e truppa sotto le armi vestiranno senza mantellina. Gli ufficiali non sotto le armi potranno indossare mantello, mantellina o *spencer*.

Gli ufficiali generali che interverranno all'accompagnamento di tutto si riuniranno alla casa del defunto gli altri ufficiali si riuniranno in piazza Maria Teresa.

Le truppe schierate lascieranno libero il transito alla tramvia, che sarà sospesa soltanto durante il passaggio del corteo funebre.

Il tenente-generale comandante la Divisione:
Firmato OTTOLENGHI.

***

Il sindaco di Roma ha spedito alla vedova del generale Cadorna il seguente telegramma:

« Nel profondo lutto per la perdita del generale Raffaele Cadorna, che Roma volle per imperitura gratitudine annoverare fra i suoi figli benemeriti, questa civica rappresentanza, interprete dei sentimenti dei concittadini di lui, invia all'E. V., che gli fu degna ed affettuosa compagna, le sue più vive condoglianze. »

E al conte Rignon, sindaco di Torino, il seguente:

« La morte dell'illustre generale Raffaele Cadorna è lutto di tutta Italia, perchè a lui toccava l'invidiata fortuna di condurre le schiere del nostro esercito al compimento dell'unità nazionale.

« Roma, riconoscente, invia a Torino, che l'ospitò per tanti anni e ne raccolse l'estremo respiro, l'espressione del maggiore compianto.

« Pregola deporre ecc. ecc. in nome di questa città sulla salma venerata. »

***

Roma, 9, ore 22,15. — Stasera il ministro Pelloux è partito per Torino per assistere domani ai funerali di Cadorna.

***

Il Circolo Universitario Romano ha incaricato telegraficamente il presidente del Circolo Monarchico Universitario di Torino di rappresentarlo ai funerali del Cadorna.

L'Esposizione del 1898

Il programma dell'Esposizione di Arte Sacra.

Il Comitato per la Mostra di Arte Sacra, che sarà una delle più interessanti particolarità, dal punto di vista storico ed artistico, della grande Esposizione pel cinquantenario dello Statuto, ha pubblicato il programma ed il regolamento inerenti alla Mostra medesima.

Nella chiara prefazione dell'opuscolo è detto che l'Esposizione di Arte Sacra viene promossa per solennizzare i quindici secoli della gerarchia cattolica in Piemonte ed il quarto centenario della ristaurazione del Duomo di Torino, che ricorrono appunto nel 1898.

La sezione d'Arte Sacra antica e moderna raccoglierà in una Mostra sistematicamente ordinata le manifestazioni dell'arte in Italia, dalle sue origini ai nostri giorni, rendendo così sensibile lo sviluppo del pensiero cristiano in Italia, che in ogni tempo ebbe interpreti valenti e porse argomento a creazioni altrettanto varie quanto meravigliose. Ciò varrà anche a dimostrare che nell'amore dell'arte e nel culto del bello il Piemonte, non ostante i continui travagli delle guerre, non fu secondo a verun'altra regione italiana.

Il Comitato dell'Arte Sacra ha poi pensato di far convergere gli sforzi degli ordinatori della Mostra verso un obbiettivo ben determinato, che all'altezza del pensiero artistico congiungesse l'utilità di pratici insegnamenti. Si pensò di favorire in tutti i modi possibili due Mostre cronografiche, quella di *Gesù Cristo* e quella della *Beata Vergine*, i due soggetti più importanti, i più compresivi ed artisticamente più interessanti.

Nella Mostra d'arte antica e moderna saranno comprese, oltre le opere d'architettura, pittura e scultura, tutte le svariate applicazioni di queste arti, specialmente oreficerie, ceselli, musaici, stoffe, arazzi, mobili, vetri istoriati, ceramiche, ecc.

Affinchè la decorazione murale possa essere degnamente rappresentata con tutti i mezzi dei quali la tecnica moderna dispone, il Comitato mette a disposizione di quegli artisti che ne faranno in tempo domanda, le pareti e le vôlte del chiostro che farà parte dell'Esposizione per quelle decorazioni di carattere religioso (a fresco, encausto o graffito), delle quali gli artisti stessi intendessero dare un saggio.

Inoltre si terranno durante la Mostra, in parecchie chiese di Torino, speciali concerti di addobbi.

La riproduzione di parte di una delle catacombe di Roma chiuderà degnamente il ciclo delle riproduzioni artistiche.

La musica sacra avrà una larghissima parte in questa Mostra. Un'apposita commissione lavora alacremente all'uopo.

Quanto riguarda la storia, bibliografia, letteratura, critica, e biografia musicale avrà una parte distinta nelle Mostre, e così infine, da una raccolta di autografi, memorie, ecc., di illustri maestri italiani.

Infine l'Esposizione di Arte Sacra verrà ripartita nelle seguenti sezioni: 1° Arte antica e moderna, 2° Storia ed archeologia, 3° Applicazioni industriali, 4° Musica sacra.

Ogni sezione si suddivide in parecchie categorie.

Il programma ed il regolamento, che portano la firma dell'egregio prof. comm. G. A. Reycend e del barone A. Manno, sono ancora utili per la chiarezza e proprietà con cui sono esposti e per la diligenza e l'esattezza osservate nella distribuzione delle materie.

Il ballo di beneficenza all'Accademia Filarmonica.

Circa seicento intervenuti. Oltre il provento dei biglietti, altre 4000 lire per le offerte della Casa Reale e del sindaco di Torino, essendo sopraggiunta ancora la munifica elargizione della principessa Letizia. Questo il « consuntivo » sommario del gran ballo dato ieri sera all'Accademia Filarmonica; il consuntivo finanziario, intendiamoci, che, al disopra d'ogni altra cosa, era a cuore ai promotori di esso, poichè ne era scopo e movente la beneficenza: cioè l'aiuto ai poveri sovvenuti dalla Congregazione di carità.

Adunque, il fine filantropico ampliamente raggiunto, a grande consolazione del conte Valperga di Masino, presidente della Congregazione e tenerissimo patrono dei poveri di Torino.

Al fine filantropico, come si è detto, ha largamente concorso la generosità delle LL. AA. RR. Le quali poi, pur troppo, non poterono intervenire alla festa, impedite dal lutto per la morte del generale Cadorna, gran collare dell'Annunziata, e quindi cugino del Re e dei reali Principi.

Poi, il bilancio del ballo come festa dell'eleganza, del lusso, del divertimento. E allora mettete in fila tutti i superlativi, tutti gli aggettivi inzuccherati dei resoconti mondani, tutti i complimenti che alla signora X ed alla signora Y può rivolgere la penna di un *chroniqueur* raffinato e quintessenziato..... come non è chi scrive queste linee.

Mettete in fila questi aggettivi e fatene una generosa distribuzione, a dritta ed a mancina. Cadano qui, cadano là, giungeranno sempre meritati e degni.

E prima di tutto alta, ampliamo, incondizionata lode al benemerito Comitato ordinatore della festa, di cui fu presidente ed anima il cav. ing. Arturo Ceriana, gentiluomo perfetto, artista nell'anima, cuore benefico: pronto sempre a pagare, anche di persona, e di attività infaticabile, quando si tratti di un'opera buona da aiutare.

Le splendide sale della Filarmonica tutte scintillanti di lucerne più vaghe dalle piante ornamentali favorite al Comitato dal Tonso De Bois, il noto floricultore di Caselle.

L'orchestra diretta dalla cerea inesauribile del maestro Galimberti: suonidista, in qualche intervallo, dall'orchestrina di dilettanti della Accademia stessa, ai quali gli astanti hanno prodigato applausi: come altri ne hanno prodigati ai valzer del conte Fossati e di Emilio Barberoux: come altri ancora ne hanno tributato a vari volontari della musica, grazie ai quali si poteva ballare anche nella sala gialla.

Il *buffet*..... Il *buffet*, poi, fu uno dei grandi successi della serata. Pensate come doveva sembrare migliore un bicchierino di marsala, o la birra o lo *champagne* o il *sandwich* o il confetto servito dalle manine di una leggiadra signora. E tutto ciò senza aumento alcuno nei prezzi! Insomma, un vero paradiso della gola e dell'estetica: paradiso economico, per giunta: e di cui si deve essere veramente grati alle signore che, per turno, si sono alternate alla fatica, larghe di rinfreschi e di sorrisi.

E, a proposito del *buffet*, un encomio all'arte con cui la signora Lydia Cavalchini aveva dipinto i fiori ond'erano adornate le « distinte » dei vari « generi » (Dio, che brutte parole bisogna accompagnare ad opere ed a persone così gentili! Ma le signore del *buffet* possono dire come la Beatrice: « la loro miseria non mi tange..... »)

Del *buffets* alla casa è breve il passo. Ed allora bisogna dire che verso le 3 in alcune sale appartate, e dietro il riparo di grandi tende, tavole e tavolini accolsero uno sciame di signore, cui l'allegria non toglieva, anzi stuzzicava l'appetito.

***

— Ma, e le signore? — dice qualcuno. — Parlateci un po' di loro che, infine, sono il *fait-motive* del ballo.

Quelle, le ho riserbate per l'ultimo: *pour la bonne bouche*, se vi piace.

Le signore..... Erano un turbinio: abiti eleganti, qualcuno anche starzoso: gioielli: fiori: trine: onde lucide di raso, tenui e vaporose nuvole di garza, gravi sinfonie di velluto che vi passavano davanti agli occhi, in vorticoso giro od in lento vivavel.....

— Ma, e i nomi? Chi c'era? E il colore delle vesti?

Ebbene: queste, poi, no: proprio no. *Cerca la se, ma noi dirì.....* come nel *Ballo in maschera*. Ch'eravate voi stanotte alla *Filarmonica*? Sì? E allora le avete vedute le signore. Non c'eravate? Male, malissimo. Dovevate andarci. Erano venti lire che offrivate ai poveri: e voi vi guadagnavate il paradiso..... terrestre, anche a costo di perdervi le pace del cuore. Non ci siete andati: peggio per voi. Non meritate misericordia. Non saprete nulla, nulla, nulla: fuorchè erano tante e tante, e vaghe, e gentili, ed eleganti...., e che di nessuna avete avuto un'occhiata, un sorriso, una stretta di mano.

Ecco il vostro castigo. E ora buona notte..... Cioè, no: buon giorno! poichè di là si è usciti fra i bagliori antelucani di una splendida giornata di febbraio.....

I funerali del senatore Galileo Ferraris.

Le esequie del compianto senatore Galileo Ferraris riescirono imponenti per il gran numero di rappresentanze intervenute e per l'affluenza di cittadini che vi assistevano, ingombrando addirittura le strade in cui si svolse il funebre corteo.

Quanto mosse dalla casa del defunto in via Venti Settembre, N. 40, alle ore 9 di stamane, ed ora composto così:

Un battaglione del 13° reggimento fanteria, con musica e bandiera, le Figlie di Sant'Anna, le Rosine, il Corpo di musica municipale, il clero col parroco di Santa Teresa, la salma dell'illustre estinto nel carro di prima classe con valletti, il Consiglio comunale, l'Università, senatori, deputati, la R. Scuola ingegneri, il R. Museo industriale, l'Istituto tecnico, la Scuola di guerra, gli allievi della Scuola d'applicazione degli ingegneri con una splendida corona, gli allievi del Corso d'elettrotecnica con altra magnifica corona, l'on. Lucca pro-sindaco di Vercelli, le rappresentanze di Accademie, Istituti, Scuole, Associazioni, una rappresentanza del Liceo musicale e del Corpo insegnante, uno stuolo immenso di amici e conoscenti un plotone di soldati, un picchetto di guardie municipali, uscieri e domestici con torcie, tre carri coperti di cerame.

Tenevano i cordoni del carro il prof. Cossa, rappresentante del ministro della pubblica istruzione e di varie Accademie; il prefetto senatore Municchi; il senatore Faldella, i professori Carle e D'Ovidio dell'Università; il senatore commendatore Pinelli, per la Magistratura; l'on. Frola, presidente del Museo industriale; il generale Gazzurelli, comandante della Scuola di guerra; il sindaco di Livorno Vercellese, il commendatore G. Barrui, direttore del Museo industriale.

Il corteo percorse via Alfieri, piazza Solferino, via Santa Teresa, fermandosi alla parrocchia omonima, dove venne la salma deposta per il servizio funebre.

Era tanta la calca che si dovettero limitare le entrate nel tempio ad un piccolo numero di rappresentanze.

Notiamo fra le corone quella del ministro Gianturco, quella del Ministero delle poste e telegrafi (ordinata telegraficamente dal ministro Sineo al cav. Stefano Bona, direttore compartimentale delle poste e telegrafi di Torino), quella delle sorelle dell'estinto, quella del sindaco e degli assessori della Città di Torino; quella della Scuola d'applicazione ingegneri, del Municipio di Vercelli, della Società ingegneri ed architetti, dell'Associazione Elettrotecnica Italiana di Milano, della Società Piemontese di elettricità, della Direzione del Politecnico Federale, prof. Weber, dello Officina elettriche genovesi, di Livorno Vercellese, con la scritta: « Al suo diletto figlio » degli assistenti del defunto professore, di quattro compagni di scuola, della Ditta ing. V. Tedeschi, ecc.

Al cimitero parlarono l'ing. Reycend, a nome del sindaco e della Giunta, il sindaco di Livorno avv. Vercelli; il senatore Faldella; l'ingegnere Finna, per gli elettricisti italiani; il presindaco di Vercelli on. Lucca; il professore Montaldo e due allievi ingegneri.

In morte di Galileo Ferraris.

Iersera alla Società degli ingegneri ed architetti aveva luogo una riunione antecedentemente indetta per altri argomenti.

Il presidente Frasoni aprì la seduta, commemorando il compianto prof. Galileo Ferraris come scienziato, come ingegnere e come ex-presidente della Società, accennando che un distinto collega avrebbe fatto poi una speciale commemorazione dell'illustre estinto.

Su proposta del socio cav. ing. Brayda, approvata all'unanimità, venne poi levata la seduta in segno di lutto per la gravissima perdita.

***

Mandarono telegrammi di condoglianza e si fecero rappresentare ai funerali, oltre i personaggi già citati, gli onorevoli Farini, Villa, Bria, Sineo, l'ammiraglio De Amezaga, il senatore Brioschi, Edmondo De Amicis, l'onorevole Guelpa, Edison, la Ditta Ganz di Budapest, l'*Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft*, altre importanti Case di elettricità e di illuminazione, il Politecnico federale di Zurigo, il Politecnico di Milano, il prof. Weber di Zurigo, il prof. Saldini ed altri moltissimi.

Telegrafano inoltre da Milano l'on. Colombo, i laureandi ingegneri di quel Politecnico ed il prof. Barzano; da Como il sindaco Confalonieri; da Novara gli ingegneri già allievi dell'estinto.

***

Il nostro corrispondente ci telegrafa da Roma, ore 21,14:

Tutti i giornali pubblicano necrologie di Galileo Ferraris.

***

Negozio ci scrive da Livorno Vercellese, 8:

Non si può esprimere il lutto che la morte del senatore Ferraris ha ragionato qui in Livorno Vercellese, suo paese nativo. Appena si spandeva sull'infausta sventura, stamane, poi si radunò il Consiglio comunale di cui faceva parte l'illustre defunto e deliberò di recarsi a Torino a rappresentare ai funerali il comune di Livorno, da cui sortì i natali il Ferraris.

Una cospicua corona verrà deposta sulla sua tomba a ricordo del suo paesello nativo, a cui lo legavano i più cari ricordi.

Tutti i negozi, esercizi ed abitazioni private rimasero chiusi in segno di lutto generale.

***

La salma di Galileo Ferraris nel Famedio. — La Giunta municipale, in seduta straordinaria di ieri mattina, ha deliberato in via d'urgenza — salvo l'approvazione del Consiglio comunale, che non potrà mancare — di aggregare un posto nel Famedio del nostro Cimitero, alla salma del compianto Ferraris.

Arrivi e partenze. — Giunsero dalla capitale il senatore Pinelli e i deputati Cibario, Poli e Fusinato.

Arrivò pure, come preavvisammo, il prefetto senatore Municchi.

Partì per Roma l'on. Lausetti.

Per i possessori di obbligazioni dei prestiti comunali. — Riceviamo e pubblichiamo:

Illustrissimo signor Direttore,

A nome del Comitato per la difesa dei diritti dei possessori di obbligazioni dei prestiti comunali in sofferenza, prego la S. V. Ill.ma di voler rendere noto col mezzo del suo diffuso periodico agl'interessati la seguente lettera di risposta di S. E. il marchese Di Rudinì all'on. Carlo Rizzetti, che nel primo di gennaio gli presentò l'ultimo memoriale del Comitato:

« Roma, 20 gennaio 1897.

« *Onorando collega,*

« I provvedimenti che il Governo sta studiando per la sistemazione dei debiti dei Comuni non tali da assicurare una sollecita ed efficace soluzione della questione circa le obbligazioni comunali a cui V. S. si interessa.

« Accolga gli attestati della mia osservanza.

« Rudinì. »

A nome del Comitato la ringrazio.

Con distinta osservanza.

Dev.mo Avv. Mario Finocchi.

Un appello agli studenti. — Gli studenti del 3° e del 4° anno per la laurea in chimica e farmacia si uniscono agli allievi del politecnico di Milano e agli allievi ingegneri di Napoli protestando contro la dimostrazione presente, e invocano pronta riapertura dei corsi, ed in ispecie dei laboratorii.

Contro il regolamento sull'uso dei velocipedi. — Mercoledì 10 corrente alle ore 20,30, nella sala delle ricreazioni drammatiche (gentilmente concessa) via Rosine, 16, avrà luogo un'adunanza dei soci delle Società ciclistiche torinesi per concordare l'azione legale da promuoversi contro il regolamento sull'uso dei velocipedi.

A questa adunanza possono prender parte anche i ciclisti non soci di Società, purchè presentati da un socio, avvero comprovando la loro qualità di soci di una Società sportiva.

Il Veglione « Scolasticon ». — Rammentiamo che questa sera il teatro Scribe aprirà le sue porte al veglione *Scolasticon*. Il titolo indica di che si tratta, cioè di un ballo organizzato da studenti, e che significa chiasso giovanile, divertimento e ilarità.

Un grande veglione mandolinistico. — Un veglione che riescirà certamente originale sarà quello promesso dall'*Associazione generale mandolinistica torinese* e che avrà luogo sabato, 13 corrente, al teatro Carignano. Scopo del veglione è la beneficenza, perchè il ricavato andrà a favore dei poveri.

Il programma è interessante, poichè vi ha grande parte la musica. Molti ballabili saranno eseguiti dall'orchestra mandolinistica composta di 120 uomini e 30 signore. A questi pezzi qualche pezzo si aggiungeranno 30 cantati istruiti dal sig. Oriona Giuseppe. Direttore d'orchestra, il bravo maestro signor Luigi Todé. Altri pezzi saranno eseguiti dalla banda militare del 20° reggimento cavalleria « Roma », pel benefico scopo concessa dal Comando di Divisione.

Oltre a ciò il teatro verrà trasformato in un Paradiso.

I posti sono vicchissimi e fra gli altri vi sono due mandolini di qualità superiore.

Il Comitato lavora alacremente a preparare questo veglione il cui esito, dato lo scopo ed il programma, è assicurato.

Concorso alla Manifattura dei tabacchi (Regio Parco). — Si notifica che il giorno 1 del p. v. marzo avrà luogo presso questa Manifattura un esame di concorso per due posti di sorveglianti in esperimento (operaio di scrittura).

Gli aspiranti debbono far pervenire le domande corredate dai prescritti documenti.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla segreteria della Manifattura tabacchi (Regio Parco), dalle ore 10 alle 14.

Un audacissimo furto in via Roma. — Un'audacissima impresa ladresca è stata consumata l'altra notte nel negozio di oreficeria del signor Silvi Giuseppe, in via Roma, 11.

Il negozio è chiuso da una cancellata sarcinesca in ferro, e comunica, mercè una scaletta a chiocciola, con una cameretta del piano superiore, servibile per laboratorio.

Questa cameretta ha un uscio chiuso da una solida porta ferrata che dà su un corridoio comune, dove pure si trovano due camere ora sfitte da parecchi mesi.

I ladri, che evidentemente si erano bene impratichiti del luogo, incominciarono la loro impresa, probabilmente con falsa chiave aprendo l'uscio di una delle camere vuote, cioè precisamente di quella confinante con la cameretta dei Silvi.

Entrati che furono, con scalpelli adatti aprirono una breccia nel muro, in un punto ove esiste una canna di camino, in modo che il lavoro non dove essere stato nè molto penoso, nè molto difficile.

Aperta la breccia, era fatto il più. I ladri passarono comodamente nella cameretta e per la scaletta a chiocciola discesero nel negozio, ove poterono facilmente fare un buon bottino, non essendo i preziosi monili chiusi nelle cassaforti, ma alla portata di mano nelle vetrine.

Il negozio ieri mattina pareva un campo di battaglia tanto era il disordine.

Una gran quantità di astucci, aperti e rovesciati sparsi per terra, sul banco, sulle sedie. Nelle vetrine non si vedevano che le pendole e gli oggetti più voluminosi.

Fatto il bottino i ladri rifecero la stessa via, e si allontanarono senza essere veduti da alcuno.

Soltanto nel mattino, il signor Silvi stesso, che abita al secondo piano della casa, scendendo per aprire il negozio, si accorse della disgrazia che l'aveva colpito.

In quanto all'entità del furto non la si conosce ancora, ma certo supera le 30,000 lire.

Sul posto furono trovati vari ferri del mestiere, ed una lanterna coidetta di bue.

Ladri messi in fuga da una sonnerie elettrica. — A ventiquattro ore di distanza dall'audacissimo furto consumato in via Roma, un altro furto, non meno audace, fu tentato la scorsa notte in danno della Ditta Chapot Giovanni, negoziante in pellami, in via della Consolata, n. 7.

I ladri, i quali erano in possesso di una falsa chiave del portone, entrarono assieme nel cortile, ed ivi, aperitasi una breccia nel muro (proprio la stessa sistema adoperato nel furto di via Roma), entrarono nel negozio.

Senonchè, mentre, ormai sicuri del fatto loro, si dirigevano verso l'ufficio del negozio, udirono improvvisamente suonare il campanello elettrico che comunica coll'alloggio soprastante ove abitano i proprietari.

Quel suono devette fare l'effetto di una terribile doccia fredda sul capo degli audaci briconi! Fatto è che, senza perdere tempo ritornarono sui loro passi e fuggirono, dimodochè quando i proprietari, svegliati dal campanello d'allarme, discesero non trovarono che il... buco e alcuni dei ferri del mestiere abbandonati dai ladri.

Altro furto. — L'altra notte fu consumato un furto nella casa del prof. Clan, in via Berchet, N. 2. Stante l'assenza dei proprietari, non si conosce l'ammontare del furto.

Misteri inesplorabili. — Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, con vettura pubblica, il cantoniere Peppati Giuseppe, d'anni 68, da Viù, colto da grave male emiro mentre transitava in piazza Emanuele Filiberto.

— Un'altra guardia civica a mezzo di vettura pubblica portò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata, certa Parmigiani Luigia, d'anni 60, perchè, colta da grave malore mentre passava in via San Francesco da Paola, era caduta al suolo e più non era capace di muoversi.

Medicamenti accompagnati alla Questura. — Carotto Giovanni, d'anni 69, contadino, da Sale Castelnuovo; Ghiglieri Giuseppe, d'anni 50, da Torino; Mogno Tommaso, d'anni 58, da Torino; Fanino Teresa, d'anni 11, da Torino.

Ubriachi ricchiusi in camera di sicurezza: Cavallino Giovanni, d'anni 31, cameriere; Morra Luigi, d'anni 46, da Rivoli, carrettiere; Ricaldi Napoleone, d'anni 31, pianista, da Milano; Rasco M. Maria, d'anni 37, mercante ambulante, da Torino; Bertinetto Giuseppe, d'anni 61, da San Benigno, cantoniere.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali.

Dalla signora Rosso Felicita, un paio per teste da donna; da una guardia daziaria, un portamonete di pelle con polizza di pegno; dalla signora Pastore Maria, una fiancella ed un fazzoletto; da Appendino G. B., una mantellina per bambino; dalle scolare Garisllo Giovanni, un portamonete con polizza di pegno; dal signor Gioachino Pietro, una medaglia scolastica; da un giovinetto, che non volle dire il suo nome, una busta con paio d'occhiali.

CRONACA CITTADINA

Circolo Ecra e Borgo Dora. — La direzione comunica ai signori soci che, stante la dolorosissima perdita del consocio senatore Galileo Ferraris, di cui il Circolo subì recentemente ad onorare per la sua nomina a senatore del Regno, e sopravvenuto il trattenimento danzante per domenica sentera, 14 corr.

Associazione generale degli carabinieri. — Sino al 28 corrente possono essere ammessi soci senza alcuna tassa indistintamente dall'età, soltanto tale limite, tutti indistintamente dovranno attenersi allo statuto-regolamento.

La Società M. S. marmi e pietre ha trasportato la sua sede dalla via Bertola, 25, alla via San Tommaso, 35, pianoterra, 1° corr., assemblea generale.

STATO CIVILE. — Torino, 8 febbraio 1897.
NASCITE 21: cioè maschi 11, femmine 10.
MATRIMONI: Abbiate Francesco con Rampone Vittoria — Gecco Pietro con Bertò Maria — Levetti Francesco con Rustichelle Margherita ved.ª Abelati.
MORTI: Ricci Lorenzo, d'anni 78, di Susa, agiato, via Gaudenzio Ferrari, 3.
Marzorati Bianca vedova Gianotti, id. 75, di Torino, agiata, via Cavalleriana, 4.
Sacchi Matilde nata Laidi, id. 57, di Torino, via Petrarca, 12.
Baritello Fedele nato Garzena, id. 56, di Torino, sarta, via Amedeo Avogadro, 8.
Garino Domenico, id. 60, di Rusellino, pen. gov., via Roma, 20.
Gribaudi Anna nata Cernusco, id. 55, di Settimo Torinese, pen. gov., via della Zecca, 23.
Mattio Maria nata Mattio, id. 45, di Ozegno, via Valperta, 90.
Pagliero Domenico, id. 22, di Torino, panattiere, via Priocca, 20.
Palestri Paola n. Castagneris, id. 58, di Altessano, operaia, corso Vercelli, 42.
Perrotta comm. prof. ing. Galileo, id. 49, di Livorno Piemonte, senatore del Regno, via Venti Settembre, 40.
Paglia Luigi Paolo, id. 62, di Torino, via dei Quartieri, 5.
Ariccio Sebastiano, id. 50, di Carmagnola, macchinista, via Saluzzo, 20.
Delfanti Domenica n. Martini, id. 75, di Torino, casalinga, stradale di Casale, 205.
Baccolla Ant., id. 61, di S. Giorgio Can., imp. catast.
Picchiani Ettore, id. 27, di Torino, operaio.
Bruno Giuseppe, id. 77, di Torino, tessitore in seta.
Ravera Maria, id. 10, di Narzole, contadino.
Franchetti Adelaide, id. 38, di Torino, casalinga.
Pecoccio Anna, id. 37, di Torino, cameriera.
Più 1 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23. Di cui a domicilio 17, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

Comitato liberale elettorale.

Gli uomini politici che nel 1895 resistettero con raro coraggio alle violenze del Ministero Crispi e, formando quel benemerito Comitato dopposizione di S. M., diedero esempio di saldezza nei principii e dimostrarono come in queste antiche provincie non fosse affatto compresso ogni carattere, ma si conservassero ancora le antiche e corrette tradizioni del reggime parlamentare, quegli uomini, come abbiamo già annunziato, pensarono di riprendere l'opera loro salutare per il periodo elettorale, quando la presente Camera fosse disciolta.

Eglino, che avevano visto cadere il Ministero Crispi e con esso un programma e una amministrazione da loro combattuti, che avevano poi visto trionfare gran parte dei propri principii e dell'indirizzo mite di Governo coll'assunzione del Ministero Rudinì, credettero dover loro rifarsi vivi, per proseguire, nella annunziata ed imminente agitazione elettorale, l'opera intrapresa nel 1895; ma pensavano di rimandare ogni lavoro elettorale al giorno che la presente Camera fosse realmente disciolta e fossero convocati i nuovi Comizi elettorali.

Senonchè da molte parti delle antiche provincie piemontesi vennero ad essi sollecitazioni di affrettare e di allargare la costituzione del Comitato liberale elettorale per trovarsi pronti nel giorno imminente delle elezioni.

E iersera i promotori tennero una prima riunione preparatoria, alla quale intervennero od aderirono parecchi uomini politici anche delle altre provincie.

La riunione di iersera servì a scambiare alcune idee sulla situazione presente, sull'indirizzo del Ministero Rudinì, sul programma del Comitato elettorale e sulla scelta delle candidature.

Si discusse anche sull'appoggio più o meno incondizionato da dare al presente Gabinetto e fu espressa unanimemente la fiducia che esso, ricordando appunto le dichiarazioni dei ministri Rudinì e Sirin fatte in Torino nel maggio del 1895, avrebbe mantenuto fede ai concetti e ai principii allora banditi.

Ad ogni modo il Comitato liberale, riavocando il proprio programma di quei giorni e i discorsi tenuti allora in Torino dai due uomini che sono tanta parte del Ministero attuale, manifestò l'intendimento di avere pienamente consenziente alla sua azione odierna gli uomini del Governo, giacchè sarebbe un'offesa fatta a costoro il supporre che essi vogliano smentire il loro passato, contraddire il programma e i principii per cui sono saliti al potere, e abbandonare gli amici che a loro furono più fedeli e sicuri.

La riunione assai numerosa deliberò di rinviare ad altre assemblee il seguito della discussione, e intanto nominò una Commissione preparatoria di nove membri che raccogliesse i voti e le adesioni degli uomini politici sinceramente ministeriali e liberali; e facesse quel lavoro di preparazione necessario perchè si trovasse costituito definitivamente il Comitato appena siano indette le elezioni.

I clericali ed il generale Cadorna.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 10,45:

Anche la *Voce della Verità* reca un lungo articolo sul generale Cadorna; insiste molto sul preteso rimorso che lo avrebbe tormentato negli ultimi anni della vita. Dice che questo rimorso non era accompagnato dal pentimento che gli procacciò la misericordia divina.

Gli operai al Ministero dei lavori pubblici.

Roma, 9, ore 10,45. — In questo momento un centinaio d'operai disoccupati si sono assiepati dinanzi al portone del Ministero dei lavori pubblici. Una loro commissione è salita a conferire col ministro, credo per ottenere facilitazioni negli appalti dei lavori del Policlinico. Sono sul luogo poche guardie e gli operai hanno contegno pacifico.

L'equivoco alla colazione dei giornalisti.

Roma, 9, ore 10,45. — Tutti i giornali di stamane narrano particolari sopra l'amenissimo equivoco della Questura al banchetto offerto dai giornalisti al vostro corrispondente romano.

La situazione a Candia.

Atene, 8 (*Stefani*). — *Camera.* — Durante la seduta segreta, Delyannis dichiarasi contrario alle sedute segrete, soggiungendo che non prenderà la parola. La proposta Stais, messa ai voti, fu respinta con voti 102 contro 51.

Costantinopoli, 8 (*Stefani*). — I combattimenti nei dintorni di La Canea sono diminuiti per mancanza di munizioni. A Retimo i consoli che tentarono intervenire vennero circondati e furono liberati dalla nave austriaca *Sebenico*. Nei circoli diplomatici si ritiene che non si possa impedire l'invio di truppe turche per reprimere il movimento dell'isola.

Continuano i disordini ad Amburgo.

Amburgo, 8 (*Stefani*). — La giornata passò abbastanza tranquilla. Gli operai ritornanti al lavoro a Wilhelmsburg, aggrediti, tirarono sugli aggressori. Un ucciso ed un ferito.

Lo stragi di un energumeno a Roma.

Da Roma, 8. — Stasera, fuori di Porta Maggiore, pel giuoco della *morra*, certo Umberto Bertoli, uccideva con una coltellata Luigi Incilli, trentenne, bracciante, e feriva altri due giuocatori, accecava dell'occhio sinistro Magnetti Alessandro, quarantenne, romano, carradore, che si era recato a curiosare sopra il luogo della rissa.

Il Bertoli fu arrestato.

L'arresto di un giovane elegante.

Da Milano, 8. — Stamane, prestissimo, l'ispettore Velvasori arrestava, al suo domicilio, Parchiani Edoardo, trentenne, giovane, elegante, che già scontò quattro anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. Ultimamente era segretario della Ditta Platner-Verzani, legata alla nota Ditta Zurabbi e compagni.

ASTI.

9 febbraio. — **Necrologio.** — Il fatale morbo, che tolse a Torino in questi giorni un illustre scienziato, rapì crudelmente ad Asti un egregio suo figlio, il comm. dottore Casimiro Grassi.

Egli amò grandemente la famiglia ed i suoi concittadini, e se fu rimasto, perchè marito e padre esemplare, filantropo, valente sanitario, attivo, intelligente, consigliere comunale e cittadino virtuosissimo.

Chi ebbe la fui un affezionato amico ed un nobile protettore delle sue opere, prova intenso cordoglio per tanta perdita, e con largo tributo di pianto prende viva parte al profondo dolore della famiglia e di quanti la circondano.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

IL CASTELLO MEDIOEVALE
Novità in Torino Novità
Costruzione in cartoncino (inciso in doppio foglio, L. 1 — Antico in rame L. 2,50. — Dall'autore G. Bruno, tipografo, e principali Cartolai. (604)

PIEGA BAFFI
e Brillantina di R. NUTINI, Firenze, Via Martelli, N. 7, Firenze.
Piega baffi Cent. 75. Bottiglia brillantina speciale per piega baffi cent. 75. Chi invierà a R. Nutini cartolina vaglia di L. 1,50 riceverà franco di posto in tutta Italia. 730 F

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Eman. II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Mienuta della sera
del 9 febbraio.

Arca di pollo alla Toluca	L. 0 80
Spaghetti alla napolitana	» 0 30
Moranze santés alla livornese	» 0 80
Risole alla reale	» 0 80
Roast-beef alla fanco-fanco	» 0 50
Salamini al latte alla lanninga	» 0 80
Lasagne farcite alla lombarda	» 0 80
Broccoli salsa bernese	» 0 40
Anitra allo spiedo con crescione	» 0 80
Galantina di cappone alla gelatina	» 0 80
Bue salsa tartara	» 0 80
Gateau russe alla Macedonia	» 0 60

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)
Scelta cucina a piacimento. — Servizio in sale a parte.
Salone per pranzi per comitive e speciali.
Per famiglie e persone sole, camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile, illuminato a luce elettrica e riscaldato con calorifori termosifoni Porta di Torino.

A CHI CI MANDA COMUNICATI, NOTIZIE, ECC., *riceviamo preghiera di ricordarsi che l'edizione* mattino *della* STAMPA *è in vendita anche in città. È quindi interesse loro, nostro, e del pubblico che tali comunicazioni ci siano fatte in modo da essere pubblicate, quando è possibile, già nella edizione* mattino, *invece che attenderne la pubblicazione nella edizione* giorno.

**Os

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(87)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

Il sergente salutò e s'allontanò coi suoi uomini, marcando il passo sulla strada polverosa per raggiungere la compagnia che aveva fatto *alt* sotto un piccolo bosco di *aréquiers*, dove c'era un po' d'ombra.

La truppa depose i sacchi, formò i fasci. Il sergente La Roche-Posay la raggiunse. Malinac si divertiva molto della bella figura che aveva fatto quel brutto inglese che aveva lasciato così docilmente il suo posto d'osservazione.

Barbulising pareva infatti ritornasse tranquillamente coi suoi due compagni verso Hanoi. Kouang-Hao gli parlava sottovoce. Yao conduceva il cavallo ancorato per la briglia, a cinquecento passi si fermarono.

I tre uomini si trovavano ora abbastanza lontani dai francesi, invisibili anche col cannocchiale, perchè si nascondevano dietro alla ripa di *arrayos*.

Tennero consiglio; Yao si mise a parlare con una volubilità che fece sorridere l'inglese: indovinava bene, egli, l'inquietudine dell'annamita che d'altronde Kouang-Hao gli traduceva. La questione che agitava il primo dei due *exotics* stava in due parole, ma era abbastanza chiara: « S'andava verso i Padiglioni Neri o non si andava? »

Cahuzac comprendeva benissimo ciò che valevano le sue due guide. Che egli fosse bene o male accolto da coloro ai quali le conduceva, a loro importava poco; ai loro occhi, benchè egli fosse un uomo potente e ricco, era pur sempre uno di quei barbari d'Occidente che venivano ad opprimere la loro razza.

L'essenziale pei due tonchinesi era di apprezzarsi ai pirati, perchè avevano fatto parte di quelle bande selvagge o, trovandosi da esse separati, non desideravano che di raggiungerle.

Dei suoi due compagni, Cahuzac non temeva nulla; egli era amato ad essi non lo erano. Non c'era che loro che potessero farlo giungere prontamente allo scopo che intendeva raggiungere e il tempo urgeva. Bisognava aspettare che i francesi ritornassero indietro? Conchiuso il patto.

Discussero, in seguito, i mezzi d'assedio. Innanzi tutto parve prudente lasciare il cavallo in libertà; l'intelligente animale correrebbe subito verso Hanoi o in un'ora, in città, si spargerebbe voce che una disgrazia doveva essere accaduta al cavaliere inglese.

Cavalcando dietro al distaccamento francese, Cahuzac non aveva voluto fare altro che mostrar dal suo canto a compiere il suo dovere di corrispondente. Quella commedia veniva a trovare lo scioglimento il più naturale. In mezzo al rumore che doveva provocare la triste fine della spedizione, la morte supposta dell'inglese sarebbe presto dimenticata. Sotterrato John Barbulising!

Il cavallo fu lasciato e Cahuzac e la sua due guide si slanciarono attraverso alla risaia. Dovevano varcar spesso dei luoghi paludosi, e sia che s'inoltrassero nell'acqua o sia che passassero fra l'erba, l'europeo, carico del suo bagaglio d'armi e di cannocchiali, sorprendeva colla sua svelterza i due *exotics* che non avevano che da portar la valigia. Camminavano, camminavano, perchè la notte era prossima.

Ad un tratto Cahuzac percepì un fruscio d'erbe e dei passi leggeri nel gorgoglio dell'acqua, come dei piedi nudi scivolanti sul suolo bagnato. Delle ombre s'erano, dalle forme umane, appoggiate su lunghe lance sormontanti dei piccoli padiglioni galleggianti. Uno gettò un grido rauco, che era senza dubbio un segnale di riconoscimento; Houang-Hao s'era gettato davanti al suo padrone. Parlamentava. Le ombre stettero immobili sotto alle loro bandiere, ascoltando.

Poi i Padiglioni Neri, perchè erano desi, presero la valigia: uno di loro tese la mano a Cahuzac e lo trasse verso la riva del fiume, sotto ad un boschetto, verso una luce azzurrognola che tremava in una nebbia abbastanza fitta correnti ad disopra dell'acqua; là era l'accampamento dei pirati.

VII.

Tutto il giorno la piccola colonna francese aveva camminato. Dei Padiglioni Neri niuna traccia. Si diceva e si credeva, nell'armata, da qualche tempo, che i Padiglioni Neri, diminuiti in numero e scoraggiati dagli ultimi combattimenti, non verrebbero più alle prese coi francesi. Questi dovevano trovarsi presto di faccia ai chinesi. Il nome che si dava a quei chinesi nell'Estremo Oriente faceva ridere i soldati. Quei scimmiotti in gonnella avevano ben la pretesa di essere figli del cielo e chiamavansi: « Celesti! »

Tuttavia, i soldati non ignoravano che troverebbero nei chinesi degli avversari più pericolosi dei pirati e degli annamiti. Innanzi tutto sapevano che erano segretamente comandati da ufficiali europei di cui s'evitava di designare più chiaramente la nazionalità nei giornali francesi. Non si voleva aver da nominare i tedeschi.

Ebbene, si farebbe il proprio dovere contro ai chinesi, come lo si era fatto contro ai Padiglioni Neri.

Ed ecco come, proseguendo la marcia, si davano del coraggio. La stanchezza che diveniva pesante non spegneva l'allegria. Le risa univansi al rumor cadenzato dei passi e allo sciocchiolio delle armi. La campagna, nel giorno che moriva pareva desolata; non s'attraversavano più che villaggi deserti. I Padiglioni Neri erano scomparsi, ma dapperlutto avevano fatto strage.

S'andava, s'andava sempre. Il piccolo cannone di campagna dava ogni tanto qualche noia; sprofondava nel suolo umido e rosso; allora tutti, ufficiali e soldati, si mettevano alle ruote.

Finalmente il capitano comandò l'*alt*; cadeva la notte e s'erano fatte dieci leghe.

S'accamparono in una specie di rotonda, su una lieve eminenza circondata d'alberi, al disopra di un piccolo stagno, le cui emanazioni potevano essere perfide, ma di cui i soldati ammiravano all'ultima luce del giorno la bella cornice verde e fiorita. Delle alte canne sconosciute quillavansi al disopra dell'acqua melmosa, dei trifogli acquatici spiegavano i loro fiori rossi a pimmoli. Sollecitamente s'accesero i fuochi.

Gli uomini erano stanchissimi; dieci leghe non erano una tappa che eccedesse le loro forze, ma le strade erano in cattivo stato e quel solo divorante aveva di molto aumentata la loro stanchezza. Si coricarono con delizia sul suolo nudo.

Le grandi guardie erano disposte, un secondo cordone di sentinelle vegliava all'orlo del campo; il pezzo di cannone era stato tratto in cima al monticello, le munizioni erano pronte.

(*Continua*).

LE MAITRE G.

Igiene del Bambino

1 vol. in-12 con illustr. L. 2 50

« Un nobile intento ebbe la valente autrice nel pubblicare quest'opera pregiata: *La rigenerazione fisica dell'infanzia*. Dopo alcuni bellissimi capitoli di utili norme d'igiene, seguono alcune nozioni di anatomia e di fisiologia, in cui dà nel complesso un'idea del corpo umano. Bellissimi sono il capitolo sullo sviluppo del bambino, e l'ultimo intitolato il *Bambino a scuola*. È una pubblicazione coscienziosa ed utile a tutti i genitori, e specialmente alla signora maestra delle scuole elementari e degli Asili, che si dedicano con intelletto d'amore all'educazione infantile. Una parola di lode ben meritata alla colta signora La Maire, che rivela ingegno non comune e profondi studi di pedagogia e fisiologia. »

(Dall'*Unione dei maestri*).

Presso gli editori Roux Frassati e C°. Torino, e presso i principali librai del regno.

È pubblicato:

BERNARDO CHIARA

MAESTRA DI SCUOLA

ROMANZO.

L. 3. — Un elegante volume — L. 3.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli ognigiorno all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

PROFUMATA e INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e non impedisce la caduta prematurata. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fateno sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., profumieri — Milano.

Lodo ne Angeli Calvica-Migone sperimentata già più volte in trovo la migliore acqua da toletta per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta a ciò al altri inibite dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere no dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoti mi professo di Loro devotissimo

Dottor Giorgio Giorgianni, *Ufficiale sanitario*

LATTERA (Roma).

L'**Acqua Chinina-Migone** si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma *in fiale da L. 1.50 e L. 2, e in bottiglie per l'uso delle famiglie a L. 3,50 in bottiglie, da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito generale da **A. MIGONE e C.** via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schianparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; F. Bocher; P. Zopegni, droghiere, via Maxini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, negoziante, via Garibaldi; contigli Buona, via Quattro Marzo, 5; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 5; Bosco M., via Santa Teresa, 12; O. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio campo, profumiere, via Roma, 14 Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 37; E. Tirone, corso Vittorio Emanuele 90 e 95 — All'ingrosso: presso G. Torelli, via Chiesa, 22 e Gandolfi Gilton e C., via Bogino, 15.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14 facendone richiesta con cartolina risposta pagata. 1 61

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e seguendo le indicazioni del sommo chimico e igienista italiano, si diedero all'**Aperal** tutti i caratteri di un liquore eminentemente igienico, utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, di gusto delicato, aperitivo, corroborante, stomatico e

Esclusivi Rappresentanti per Torino e Provincia Sigg. GANDOLFI, OTTILIO e C.

Da vendere o permutare

due case in **Roma**, centrali, reddito certo. — Per informazioni rivolgersi al parrucchiere *Germanetto*, via Cornalia, 43, Torino. c 1107

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, N. 46

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 155

Significa **Risparmio e salute per le famiglie.**

Vendesi in **TORINO: Teresa Alasino**, negoziante, via Viotti; **G. Antonelli**, droghiere, portici via Cernaia; **Luigi Aragno**, droghiere, via Barolo; **Vincenzo Biondini**, droghiere, via Amedeo Avogadro; **Giuseppe Bruno**, droghiere, via Sant'Agostino; **Bruzzo successore Chiolerovigilio**, droghiere, via San Francesco da Paola; **Alberi Romano**, droghiere, portici Porta Nuova; **Ferdinando Gorgna**, droghiere, via Orfane; **Felice Cattaneo**, confettiere, portici Porta Nuova; **Paolo Cerioli**, droghiere, via Alberi; **Giuseppe Corte**, droghiere, via Garibaldi; **Andrea Girardi**, fabbrica confetti, via Rochetta; **Giuseppe Grosso**, droghiere, via Lagrange; **Giovanni Piccirilli**, droghiere, via Milano; **Giovanni Pozzo**, droghiere, via Nizza; **Emilio Pozzo**, droghiere, piazza Savoia; **Saverio Rissotti**, droghiere, via Madama; **Giuseppe Rossi**, speziale, via Garibaldi, 22 bis; **Rivetti**, droghiere, via Santa Teresa; **Carlo Sanbiato**, confettiere, via Garibaldi; **Arnaldo Tricerri**, portici di via Po; **Paolo Zoppegni**, droghiere, via Maxini. 99 M

SCAGLIOLA O GESSO DA FORMA

Cottura uso Parigi

I signori Consumatori troveranno detto prodotto presso lo

STABILIMENTO DI MACINAZIONE

Torino - Via Tarino, 1 - Torino

Marmi bianchi ed a colori macinati — Macinazione di ogni genere per conto terzi a prezzi di concorrenza. c 13577

G. HERMANN

Torino, 22, Piazza Castello.

Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

IMPERMEABILI

per Uomo da L. 19.50 in avanti.

IMPERMEABILI

per Signora da L. 37.50 in avanti.

IMPERMEABILI

per Ragazzi da L. 14.50 in avanti.

IMPERMEABILI

per Cocchieri da L. 20.50 in avanti.

Soprascarpe di gomma

PROFUMERIE GENUINE:

Acqua Chinina Migone	L. 1.05 e	1.85
» Benedictine	L. 1.05, 3.25 e	6.75
» D.r Pierre	» 1.60, 2.70 e	4.40
Crème Simon	L. 0.95 e	1.95
Ratodont	L.	0.55
Poivre Vanzetti	»	0.55
Eau de quinine Piuard	L. 2.25 e	4.75
Pasta dentifricia Gelté	L.	1.95
Savon thridace Violet	»	1.75
Polvere dentifricia Benedictine	»	0.95
Poudre grasse Leichner	»	1.25
Valentine Fay	»	2.95
Extrait Atkinson	»	1.95
Cold Cream Atkinson	»	1.95
Sapone Pears	»	0.95
Sapol	»	0.80
Acqua Lubin	L. 2.95 e	8.45
Pasta ungherese per baffi	L.	0.95
Estratto Corylopsis Piver	»	2.95
Pasta dentifricia Benedictine	»	1.10

SPAZZOLE

di qualunque genere a prezzi eccezionali.

G. HERMANN

Torino, 22, Piazza Castello. 1516 M

Milano, 1, Via Carlo Alberto, 23, Monte Napoleone.

Ortopedia

Gambe e braccia artificiali. Busti meccanici ed in feltro. Macchine e congegni per deviazioni. Specialità dell'Istituto Chirurgico Ortopedico Rota, Torino, primario stabilimento per la fabbricazione di Strumenti chirurgici. — **Apparecchi ortopedici e articoli ortopedici.** — Piazza Carlo Felice, 7, *Torino*. 4

Subito

Alloggio con sala al 3° piano, a sud, verso via, per L. 700. — Altro al 4° piano. — Locale a pian terreno. — Torino, via Garibaldi, 24. c 1301

Da affittare

in via Bertola, 40, dirimpetto al giardino Lamarmora, ampi eleganti locali a terreno con soprastante alloggio di 12 membri. — Altro alloggio di 10 membri al 3° piano. c 1250

Da affittare in Torino

ampio ed elegante fabbricato ad uso Collegio-Convitto, Educandato, ecc. Scrivere II 1111 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Grandioso locale

con salone di mq. 70, completamente arredato uso Circolo, con biliardo, buffet, ecc., affittasi 1° aprile, via San Tommaso, N. 1, piano nobile, vista via Garibaldi, con o senza mobilio. — Rivolgersi al portinaio. c 1343

VIA CARLO ALBERTO, 28

Vani 11 divis. in 7 e 4 al p. 1° con dim ingressi — Vani 7 a p. terr. c 601 a

VIA LAGRANGE, n. 20

Appart. 10 vani divis. in 5 e 4 per alloggio, lanca, negozio. Vani 6 al 2° piano, 7 al 5°, 3 in ammez. c 804 b

Via Lagrange, 47

affittasi pel 1° aprile **alloggio** di sei camere e cantina, 3° piano, gas ed acqua potabile. — Dalle 12 alle 16. c 1430

Liquidazione mobili

per cessazione commercio. BRICCA, via Massena, 3. c 1260

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 70

Da vendere

bagno, stufa a gas, cucina economica e 2 macchine elettriche per uso medico. — Rivolgersi al portinaio corso Vittorio Eman. 63. c 1493

550,000

saranno estratti in Buoni dell'Esposizione di Parigi 1900. — Estrazione 25 febbraio. — 1 premio da 500,000 lire — 2 premi da L. 10,000 — 2 premi da 5000 — 5 premi da 1000 e 150 premi da 100. Prezzo di un numero 3 franchi, spediti al Direttore *Office Financier*, 93, rue Cardinet, Paris. 1514 M

Vene varicose.

Specialità in *Calze elastiche* vere inglesi, qualità forte e morbide, di sempre grande fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis*. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, *Torino* (Casali fiducia). c 197

Pillole disoppilative

di sanità

infallibili contro la stitichezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assobigliare le masse del sangue. L. 2.50 la scatola. — Farm. **Giordano**, *Torino*, via Roma, 17. 60

Corrispondenza privata

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Cleforte, impareggiabile sollevare sofferenze, pesso costantemente *positivamente* unica adorata. c 1515 **Chérl.**

Il mal compreso male. Solo giorno dieci riceverai lettera dettagliata. c 1544 **Michè.**

PRIMO MAGAZZINO

CARNETS per BALLO

Inviti - Programmi - *Menus* — Lit. togr. BOERO, via Sta Teresa, 11. 1060

Lezioni di lingue

inglese, tedesca e francese da signorina patentata. - Si parla la lingua insegnata con la prima lezione. — Miss Black, via Venti Settembre, 67, piano primo. c 1393

M. Levatrice Aghina,

Pensione per gestanti da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 45, Torino.** c 264

Bagni San Massimo

fondati nel 1868, rimessi a nuovo da affittare, con alloggio annesso, via San Massimo, 45. — Dirigersi ivi dal proprietario di casa. c 1329

PENSIONE in famiglia seria. — Via Lagrange, n. 21. c 1530

Caffè 1ª qualità L. 4 50, 2ª qualità L. 4. **Santos** L. 3 65, già tostato ma non macinato L. 4. **Zuccherino** semolato extra L. 1 30, **Olio** extra L. 1 50, superiore L. 1 40, finissimo L. 1 30 ogni chilo netto. **Marsala** marca Inghilterra L. 11 per 10 litri, L. 60 per 60 litri, fatto saggio gratis. — Da Paradisi Emilio, Galleria Naz., ingresso D. c 1539

Bicicletta primaria fabbrica, inglese nuova, che costò L. 480, vendesi per sole L. 200. — **Ferri**, via Roma, 28. c 1542

BICICLETTA OTTIMA

presso mite, mod. 98. Via Bertola, n. 4, piano 3°. ROMANI. c 1518

Biciclette modello 1897

garantite un anno, vendo qualunque prezzo. Due Wilkershirth quasi nuove e due da signora. — Grosso, via Roma, 27, piano primo. c 1516

Montatore elettricista

cerca impiego. Buone referenze e certificati. — Via San Quintino, 29, Rocco. c 1526

Buon impiego di capitali

in acquisto di case, di cascine di reddito, ville signorili, principesche, adatte per educandati. Aria salubre, a breve distanza e comodità ferroviarie. — Scrivere al N. c 897, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

IMPIEGO

lucroso e grande a provvigione offresi; occorre istruzione e referenze. Offerte al N. 1015, posta, Torino.

GIOVINETTE

istruite occorrono per lavoretto leggero d'ufficio. — Scrivere B. 49, posta, Torino. c 1509

Giovane 28 anni

direttore Cooperativa, pratico contabilità, articoli coloniali, droghe, vini, ecc., offre l'opera sua. — Scrivere G. M., fermo posta, Milano. 1491 M

Geometra

pratico aziende rurali e costruzioni civili cerca impiego. — Scrivere al N. c 1335, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Legna da ardere

olmo e noce a centesimi 90 al miria, resa a domicilio per quantitative di almeno 60 miria. — Corso Vinzaglio, 28. c 1427

MOLTI preparati esistono contro **Gastralgia, dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, catarro gastro-intestinale**, ma nessuno dà i risultati così splendidi come **China Pacelli** (china granulare effervescente) (specialità della Ditta *Pacelli*, Livorno). Guarisce tutti i mali suddetti e rinforza (*ciò che non fanno gli altri*) tutti i tessuti dell'apparato della digestione.

Vendesi vasetto L. 1 50 e 2 in tutte le farmacie.

GRATIS contro cartolina-vaglia da L. 0 20 si spedisce dalla Ditta Pacelli di Livorno l'elegante *Album dei bambini* desiderati, che si può avere alla farmacia Schianparelli. 11 F

In vendita presso G. BONINI, via Roma, n. 24 al prezzo di cent. 75.

CONTRO L'INFLUENZA

Vino Marsala Chinato

Milano - Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici - Milano

Bottiglia L. 3 - Bottiglie 6 L. 2 50 cadauna.

Esclusiva vendita PAISSA F.LLI Piazza San Carlo n. 8, TORINO. 1750

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALS (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona naturalmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno o nero castano. Non macchia la pelle, la più fine aggradevole e innocuo alla salute fino cinta o oltre. Costa L. 5 più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA, if. di Per ringere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 60 se per posta.

Unirsi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA

Depositi - **Torino**: *M. Feyraudo*, parrucchiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5, 21, Barbers, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 41 M

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale L. 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1896-97

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 gennaio 1897 (2ª decade).

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
	4608	4407	+ 201	1401	1296	+ 105
Km. in esercizio medii	4445	4407	+ 38	1264	1232	+ 32
Viaggiatori	1,081,770 14	1,015,320 99	+ 18,189 95	67,580 44	66,006 35	+ 1,573 09
Bagagli e cani	50,396 77	62,901 —	- 512 49	2,931 74	1,920 33	+ 911 41
Merci a G. V. e P. V. acc.	869,643 96	823,645 49	+ 15,001 47	16,261 19	16,081 78	+ 202 54
Merci a P. V.	1,575,897 31	1,605,098 03	- 29,200 72	61,616 84	61,825 01	+ 789 83
TOTALE	3,006,358 18	3,005,948 18	+ 92,17999	149,507 64	145,543 47	+ 3,964 17

Prodotti dal 1° luglio 1896 al 31 gennaio 1897.

Viaggiatori	23,333,939 15	23,489,670 81	— 155,032 74	1,791,852 56	1,813,167 71	+ 16,685 21
Bagagli e cani	1,291,940 53	1,330,283 83	+ 56,346 70	56,486 81	52,324 34	+ 4,111 47
Merci a G. V. e P. V. acc.	7,830,307 19	7,160,814 48	+ 228,302 71	327,091 01	324,057 04	+ 1,033 97
Merci a P. V.	39,998,201 06	39,624,179 35	+ 974,021 71	1,617,619 92	1,479,129 08	+ 88,495 91
TOTALE	72,553,784 93	72,454,196 70	+ 1,114,623 19	3,792,937 00	3,649,770 18	+ 115,167 82

Prodotto per chilometro

della decade	652 42	768 03	— 10 87	155 79	112 86	+ 23 41
riassuntivo	16,450 21	16,440 02	+ 110 23	2,977 01	2,932 08	+ 18 61

(*) La linea Milano-Chiasso (km. 62) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà. M 45

FABBRICA

MATERIALI REFRATTARI

di diverse qualità per caldaie a vapore, forni da calce o mattoni, — *Cubiletti* forni da gas, per ceramica, per fusione dell'acciaio o vetro — a paletello e a fuoco, ecc. 13566

G. WOOLDRIDGE e C., via Po, n. 2 — TORINO.

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **Legno**

Motori a gaz e petrolio originali KIRCHNER.

Fornisce lo Stabilimento di Costruzioni

Ing. ERNESTO KIRCHNER e C.

Lipsia-Sellerhausen

Filiale con deposito

MILANO, via Principe Umberto, 34.

Preventivi e cataloghi *gratis* a richiesta. — Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali. 18 c

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *fecondatrici* vengono curate dal Dottor *VENOA* con risultato felice *rinforzando* mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, o per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 8 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col Succo di Pino estratto per injezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippo*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi - 6, rue Vivienne - Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

Antico avviatissimo Ristorante

testè rimodernato, in posizione delle più centrali e favorevoli di Torino, rimetterebbesi a miti condizioni. — Tratta l'avvocato cav. **Carlo Raymeri**, via Corte d'Appello, n. 9, piano secondo. c 1315

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA

Preparazione speciale della Farmacia Taricco

è prescritta da distinti dottori come ottimo gargarizio — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzi: L. 1.25 - L. 2 - L. 4 50.

LE GOCCIE INGLESI

sono pure ordinate dai medesimi per **calmare istantaneamente i dolori dei denti.** - L. 1 20.

Per le spedizioni a mezzo pacco postale aggiungansi cent. 75.

Farmacia TARICCO

Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.

NB. Ogni boccetta, ogni scatola, ecc., deve avere la firma « *Taricco* » affine di evitare le molte contraffazioni. 62 a

Per giornale

che da quattro anni si pubblica mensilmente ed esercizio collaboratori, un *Amateur* per aumentare le rubriche e renderlo settimanale. Rivolgersi alla *Tipografia Artistica*. 1413

Polizze del Monte Pietà

oro, gioie e biotterie

comprasi lo 410

via Finanze, 2, piano terreno.

CANDELE OLANDESI

Le **candele** della mia fabbricazione sono delle migliori conosciute, sia per la loro luce brillante, che per la durata e pulizia, non sgocciolando mai, essendo di una composizione speciale e nello stesso tempo di massima economia.

Deposito per l'Italia

Fratelli PAISSA

Piazza S. Carlo, 8

TORINO. 709

OLIO BRUNO-CHIARO

DI FEGATO DI MERLUZZO

DEL DR DE JONGH

CAVALIERE DELL'ORDINE DI LEOPOLDO DEL BELGIO.

PURO E NATURALE. FACILE DA PRENDERE E DA DIGERIRE.

Solo, della sua specie, che contenga tutti i principii curativi.

Infinitamente superiore agli olii pallidi e comperti.

Universalmente raccomandato dai Medici più celebri.

Vendesi SOLAMENTE in bottiglie portanti sulla capsula il suggello e la firma del Dr. DE JONGH e la firma di ANSAR, HARFORD & Co., nelle principali Farmacie. — *Rifiutare delle imitazioni.*

Soli Consegnatarii, ANSAR, HARFORD & Co. Ltd., 240, High Holborn, Londra.

130 M

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.